BASKET	VELA
L'Illycaffè verso il raduno. Bernardi sicuro: «Daremo spettacolo».	*Giro d'Italia: Trieste-Generali resta lontana dal primato.*
A PAGINA VI	A PAGINA V

IL PICCOLO del lunedì

SPECIALE Sport

TOTIP

1.a corsa:	Monfumo Dra	1
	Nero	1
2.a corsa:	Piscomontano	X
	Ircoz	X
3.a corsa:	Lobo Feroz	1
	One D'Arc	2
4.a corsa:	Orma Gigante	X
	Ondulina	X
5.a corsa:	Lo Scudetto	2
	Osanna Jet	1
6.a corsa:	Lady Fabiana	2
	Nordic Salt	X
Corsa +:	Laurino Zn	(7)
	Paularo	(6)

Montepremi: 2.794.809.800 lire. Nessun vincitore con punti 14. Quota jackpot 279.480.980 lire.

Ai	18 vincitori con 12 punti	L.	46.580.000;
ai	490 vincitori con 11 punti	L.	1.711.000;
ai	6358 vincitori con 10 punti	L.	131.000 .

CICLISMO

TOUR DE FRANCE / QUINTA VITTORIA CONSECUTIVA: IL NAVARRO E' TRA I GRANDISSIMI

Indurain nella leggenda

PARIGI — Si chiude l'82.o capitolo di quella inimitabile corsa a tappe che rimane il Tour de France, ed è un capitolo di quelli che non si dimenticano per tutto quello che, di bello e di tragico, ha saputo raccontare.

Miguel Indurain, a 31 anni, ha fatto il suo quinto centro consecutivo, e va a collocarsi di un ruota davanti ad altri grandi: Anquetil, Hinault, Merckx, che prima di lui erano riusciti a collezionare una cinquina, però non continuativa. Indurain è il più forte, e questo lo si sapeva; ma di quanto lo fosse ancora bisognava verificarlo.

Ebbene, per quantificare la differenza fra il navarro e il resto del mondo basterebbe ricordare l'arrivo della cronometro di sabato; rivedere le facce stravolte degli avversari, tese nello sforzo di conquistare il nulla, opposte alla sua espressione distesa su un'andatura leggera, su una pedalata molto ritmica eppur elegante, inimitabile come quella, così diversa ma ugualmente indimenticabile, del postino di Tati in «Giorno di Festa».

Un Indurain sempre uguale, quindi? Non proprio. Un Indurain persino migliore dei precedenti, se non altro sul piano strategico, che non si è accontentato di di vincere soltanto a cronometro, ma che, tanto per evitare equivoci, ha attaccato a sorpresa nella settima tappa, proprio quella che precedeva la prima cronometro.

Un'impresa fruttuosa soprattutto per i riflessi psicologici che hanno confuso, irretito la concorrenza, e non soltanto per il minuto di distacco che hanno effettivamente accusato. Il giorno dopo, sul ritmo del tic-tac, Indurain si sarebbe vestito di giallo, e non avrebbe più smesso. Nemmeno sulle terribili montagne, prima le Alpi poi i Pirenei, che hanno messo in crisi a turno i suoi avversari, ma non lui, che ha amministrato da capocontabile il vantaggio accumulato.

Sul podio, accanto al trionfatore, sono finiti nell'ordine Alex Zulle e Bjarne Rijs. Lo svizzero è corridore affidabile, ma non sembrava dotato di gran fondo. Questo Tour ha dimostrato il contrario.

Al quarto posto si trova un francese, Jalabert, che, ad un certo punto, sembrava poter diventare il più insidioso fra gli avversari di Indurain, ma una banale caduta per uno sbandamento ad una delle micidiali rotonde a due chilometri da un arrivo, ha vanificato i suoi sforzi, i suoi innegabili miglioramenti. Il ciclismo francese si è dovuto accontentare di premi di consolazione. Virenque ha conquistato il titolo di miglior scalatore, Jalabert ha dominato la classifica a punti.

Ma la delusione più forte viene da Rominger: si pensava che potesse essere l'anti-Indurain per antonomasia, ma il Giro, da lui dominato, ne ha minato il pur ricco bagaglio d' energie e si è ritrovato fuori dal giro della maglia gialla sin dalle prime battute.

Per il ciclismo italiano c'è stato soprattutto il grande dolore per la tragica morte di Fabio Casartelli. L'episodio, più che le inevitabili polemiche sulla sicurezza delle corse ciclistiche e sull'uso del casco, ha scatenato una gara di solidarietà fra i corridori, che hanno così riparato i danni di un'organizzazione distratta e dimentica. Memorabile la tappa successiva a quella in cui Casartelli aveva trovato la morte, neutralizzata dal gruppo e fatta vincere alla Motorola; indimenticabile il successo solitario di Lance Armstrong, che tira baci verso il cielo.

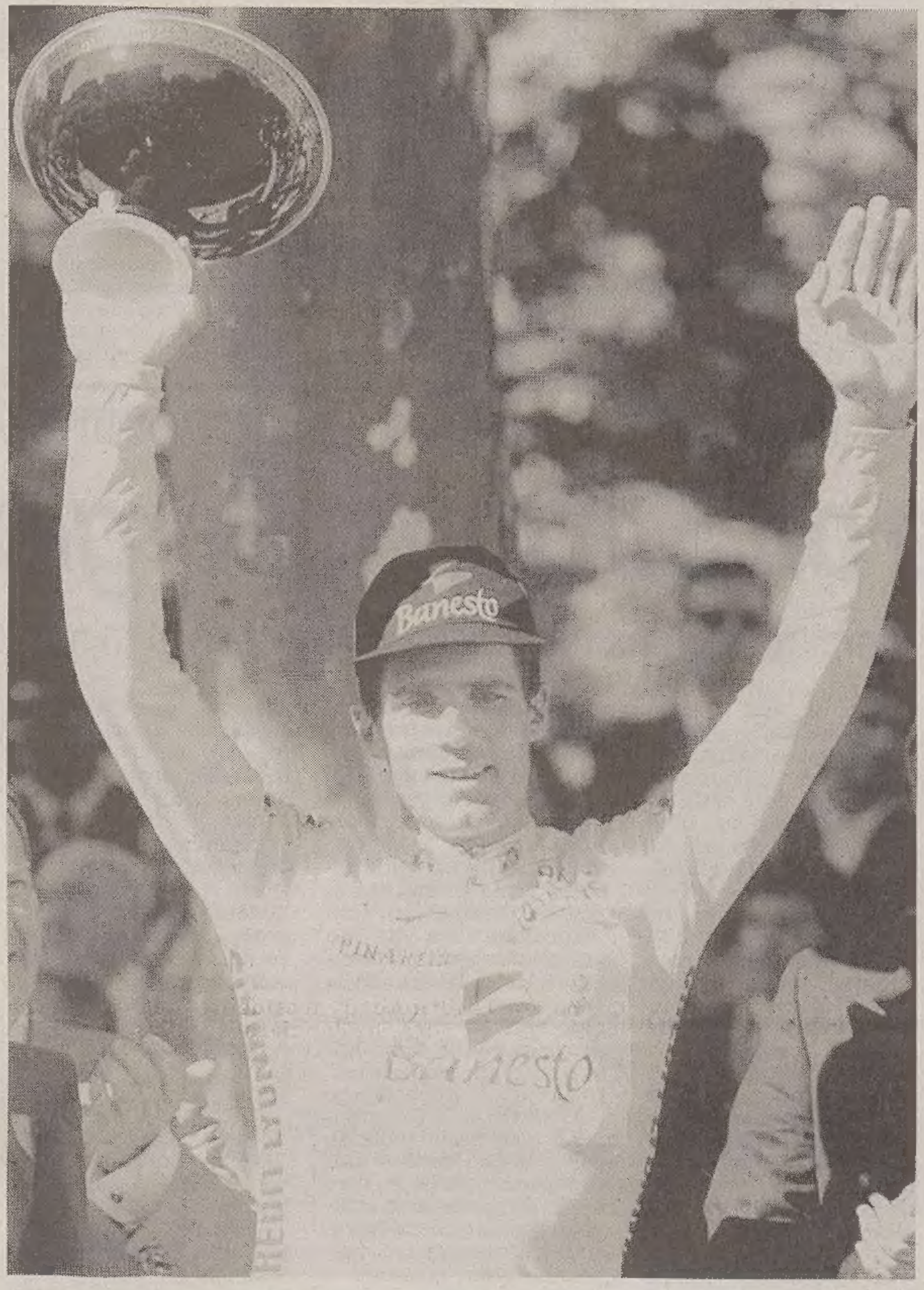
La morte di Casartelli ha accorciato brutalmente il Tour, soprattutto quello degli italiani, che nelle ultime battute avrebbero potuto trovare altre soddisfazioni da aggiungere a quelle, non numerose, trovate nella prima parte della corsa. Era cominciato bene il Tour degli italiani, grazie alle vittorie di Cipollini e di Baldato, ma Pantani e Chiappucci (per non parlare di Bugno, inesistente) erano subito scivolati indietro. Pantani, a corto di preparazione per l'incidente, si è in parte riscattato sui Pirenei.

In cima alle note liete va posta la riscoperta di Ivan Gotti, un corridore completo e dalle possibilità ancora da scoprire. Quando lo scorso anno venne fuori Pantani, oltre alla sua potenza di scalatore, venne allo scoperto anche la sua fragilità di passista, che si materializza nelle cronometro. Gotti invece si è mostrato competitivo su tutti i terreni.

All'uzbeko Abdujaparov l'ultima tappa in volata

PARIGI — Ordine di arrivo della 20.a tappa del Tour de France, St. Genevieve-Parigi di 155 km: 1) Djamolidine Abdujaparov (Uzb-Novell) in 3h 39'46'' (media: 42,317 km/h); 2) Fagnini (Ita); 3) Lombardi (Ita); 4) Jalabert (Fra); 5) Sciandri (Ita); 6) Zabel (Ger); 7) Colagè (Ita); 8) Museeuw (Bel); 9) Fidanza (Ita); 10) Andreu (Usa).

Classifica generale finale:
1) Miguel Indurain (Spa - Banesto) 92h 44:59.
2) Alex Zulle (Svi) a 4'35'';
3) Bjarne Riis (Dan) a 6'47'';
4) Laurent Jalabert (Fra) a 8'24'';
5) Ivan Gotti (Ita) a 11'33'';
6) Melchor Mauri (Spa) a 15'20''; 7) Fernando Escartin (Spa) a 15'49''; 8) Tony Rominger (Svi) a 16'46''; 9) Richard Virenque (Fra) a 17'31''; 10) Hernan Buenahora (Col) a 18'50''; 11) Claudio Chiappucci (Ita) a 18'55''; 12) Laurent Madouas (Fra) a 20'37''; 13) Marco Pantani (Ita) a 26'20''.


Miguel Indurain si gode il quinto trionfo al Tour de France.

MOTOMONDIALE

Max Biaggi, sempre lui

DONINGTON — Confermando sul campo la netta superiorità dimostrata nelle prove, Massimiliano Biaggi ha sbaragliato tutti gli avversari e conquistato la vittoria nella classe 250 nel Gran Premio motociclistico di Gran Bretagna. La sua Aprilia ha completato i 27 giri del circuito di Donington per un totale di 108, 54 km in 43'14''102 alla media di 150. 740 kmh. La piccola frattura al quarto metacarpo della mano destra, rimediata cadendo sabato pomeriggio in prova, non ha quindi impedito a Massimiliano Biaggi di conquistare la sua ventunesima vittoria, la quinta della stagione.

L' impresa non è invece riuscito a portarla a termine Stefano Perugini, autore della pole position in prova ma secondo alle spalle del giapponese Sakata nella classe 125. La nona prova della 500 ha visto svettare il solito Miachel Doohan su Daryl Beattie, con Loris Capirossi quarto davanti a Luca Cadalora.

A pagina V

I RAGAZZI DELLA SCIABOLA E IL FIORETTO FEMMINILE

Italia, doppietta d'oro ai Mondiali di scherma

L'AJA — Due ori. Storica doppietta azzurra ai Mondiali di scherma in Olanda. Un trionfo che chiude la porta alle polemiche che stavano per essere sollevate dalle precedenti, deludenti prove nella rassegna iridata.

Gli uomini della sciabola (Terenzi, Tarantino e Caserta) hanno battuto i campioni in carica della Russia 45-43, dopo essere stati in svantaggio addirittura di sedici stoccate. È una medaglia d'oro dal peso straordinariamente importante in una disciplina come la scherma che ha dato tanto allo sport italiano: era da 45 anni (1950 a Montecarlo) che non vincevamo l'oro a squadre della sciabola.

Gli sciabolatori azzurri, già autori individualmente di una buona prova coronata da due medaglie di bronzo, hanno tirato con la massima concentrazione e determinazione, eliminando prima facilmente gli Stati Uniti (45-17), quindi, con lo stesso score di 45-42, in sequenza la Polonia nei quarti e l' Ungheria in semifinale.

Nella finale di fioretto femminile, le azzurre hanno battuto 45-34 le campionesse in carica della Romania. Bianchedi, Trillini, Bortolozzi e Vezzali hanno dominato le avversarie sin dai primi confronti, vendicando sia la sconfitta nella finale individuale della Trillini (per mano della Badea) sia quella della finale dello scorso anno ai Mondiali di Atene.

Dopo aver superato senza problemi prima la Bielorussia 45-29, quindi Israele 45-26, Trillini e compagne in semifinale avevano battuto l'Ungheria 45-30. Per l'Italia si tratta di un doppio successo che riporta il sorriso in un clan che si stava interrogando su una serie di prestazioni finora largamente al di sotto delle aspettative.

Nel medagliere della manifestazione l'Italia è seconda con due medaglie d'oro, due d'argento e cinque di bronzo. Ha vinto due ori anche la Russia che precede gli azzurri in virtù delle due medaglie d'argento.

Il medagliere è completato da: Francia (1 oro, 3 argenti, 2 bronzi), Ungheria (1 oro, 1 argento, 2 bronzi), Germania (una medaglia per ciascun metallo), Romania (oro e argento) e Cuba (un oro e un bronzo).

A pagina V

CALCIO

COPPA AMERICA / DECISIVO L'ERRORE DI TULIO

L'Uruguay «vendica» gli azzurri: i rigori stavolta fatali al Brasile

6-4

(dopo i rigori)

MARCATORI: Tulio al 32' p.t.; Bengoechea al 6' s.t.

URUGUAY: Alvez, Mendez, Herrera, Moas, T.Silva (Adinolfi 34' p.t.), Gutierrez, Dorta (Martinez 1's.t.), Francescoli, Poyet, Otero, Fonseca (Bengoechea 1's.t.). All. Nunez.

BRASILE: Taffarel, Jorginho, Aldair, Cruz, R.Carlos, Dunga, C.Sampaio, Zinho, Juninho (Beto 34' s.t.), Edmundo, Tulio. All.Zagallo.

ARBITRO: Arturo Brizio Carter (Mesico).

NOTE: Ammoniti, Mendez, R. Carlos, Zinho, Juninho. Spettatori 60 mila.

MONTEVIDEO — Il Brasile campione del mondo non sfata la «maledizione» dello stadio «Centenario» di Montevideo e l'Uruguay porta a casa la sua 14.ma Coppa America. Questa volta, contrariamente a quanto avvenuto a Usa '94 e nei quarti di finale con l'Argentina, la «Seleçao» ha dovuto soccombere ai calci di rigore sotto i micidiali tiri dei cecchini uruguagi. Fatale ai verde oro è stato l'errore di Tulio che si è visto respingere il tiro dall'attento Alvez. Nulla ha potuto Taffarel contro i siluri dei padroni di casa. Alla fine lo stadio è esploso con i giocatori della «Celeste» impazziti di gioia. Per l'Uruguay una vittoria abbastanza inattesa, viste le critiche raccolte all'inizio del torneo, iniziato in sordina, ma terminato alla grande con molta determinazione e con ottime individualità. Prima su tutte quella di Francescoli che ha dato l'addio alla Nazionale prendendo per mano il suo Uruguay e portandolo fino al trionfo di ieri.

I padroni di casa partono grintosi cercando di imbrigliare il Brasile con un discreto pressing a centrocampo. La «Seleçao» risponde facendo correre il pallone sulle fasce con Roberto Carlos che si mette subito in evidenza. Al 9' Francescoli imbecca Fonseca sulla sinistra che effettua un tiro cross che Cruz fatica a spedire in angolo. Il Brasile però comincia a salire di tono, mentre Francescoli resta imbrigliato nella ragnatela che Dunga e compagni gli tendono a centrocampo. Al 20' Juninho va al traversone da destra, Alvez esce a farfalle, ma l'azione sfuma. E' il preludio al gol che giunge al 32'. Sempre Juninho lancia sulla tre quarti Edmundo. Fulmineo uno-due con Zinho, cross di Juninho a scavalcare il protiere uruguagio e Tulio deposita in gol con un colpo di petto. I padroni di casa accusano il colpo e i brasiliani conducono la partita senza scossoni alla fine del tempo.

Nei secondi 45 minuti però l'Uruguay suona la carica. Resta negli spogliatoi un evanescente Fonseca che risente ancora dello stiramento subito contro il Paraguay e, inserito il trequartista Martinez, la «Celeste» si butta in avanti con la forza della disperazione. Al 5' Otero (ottima la sua prestazione per il gran movimento offerto in campo) si libera di un avversario con un dribbling aereo e Aldair lo stende al limite dell'area. Batte la punizione il nuovo entrato Bengoechea che scavalca la barriera e infila il pallone all'incorcio dei pali. Niente da fare per lo stupito Taffarel. La partita sale di tono. Dunga (il migliore in campo per i brasiliani) si dà un gran da fare per riordinare le idee e tamponare le falle a centrocampo. Sulla fascia sinistra Roberto Carlos è una freccia. Ma sul fronte opposto sale in cattedra il «professor» Francescoli che impartisce alcune lezioni di calcio che mandano in visibilio la platea. Otero è inesauribile, mentre Poyet cerca di riannodare i fili del gioco con incisivi lanci per gli avanti biancocelesti. L'azione più bella è uruguagia. Poyet da centrocampo, con un lancio millimetrico imbecca Adinolfi sul vertice sinistro del campo. Cross al volo e colpo di testa in tuffo di Francescoli che va alto di un soffio.

Il resto è uno spietato gioco di nervi che si esaurisce alla roulette dei calci di rigore. Francescoli, Bengoechea, Herrera, Gutierrez e Martinez sono micidiali. Tullio, invece, esita e tira a mezza altezza e centrale, Alvez si piega e respinge. Il «Centenario» esplode. Comincia la festa.

m. ma.

Ezio Francescoli, protagonista a 35 anni.

LA «A» IN RITIRO

Ravanelli già in gol

SAINT VINCENT — Ravanelli protagonista nel debutto stagionale della Juventus. I campioni d'Italia, che avevano fermi Vialli e Del Piero, hanno superato 8-0 (con tre reti dell'attaccante) una rappresentativa valdostana. Roby Baggio, intanto, ha firmato la sua prima rete in rossonero, sia pure in una partitella a Milanello.

Prima partitella anche per l'Udinese a Paluzza. Stroppa ha confermato di poter fare davvero la differenza. Bene anche gli altri nuovi Sergio e Borgonovo.

A pagina II

CALCIO

UDINESE / ALLA PRIMA PROVA IN SERIE A ZACCHERONI PRECISA IL SUO «CREDO»

Verso la zona «impura»

Un'immagine di Alberto Zaccheroni.

ARTA TERME — Zaccheroni l'esordiente, Zaccheroni il serio, Zaccheroni il geloso, Zaccheroni il personaggio. Scoprire il distinto signore che si è messo alla guida dell'Udinese nell'anno del centenario è facile. La schiettezza e le sue manie verso il lavoro del campo disegnano un personaggio interessante e pieno di lati da scoprire (solo fuori dal campo, dentro non si entra; niente da fare). Parla tranquillamente della sua esperienza, del campionato, del suo credo tattico, della sua zona «impura» e non si nasconde dietro a un dito quando gli si piazzano davanti le difficoltà di chi non è mai stato su un campo di prima divisione ad allenare.

«Le altre contendenti per la salvezza – attacca Zaccheroni – hanno un vantaggio rispetto a noi. Hanno un modulo collaudato, perché gli allenatori sono lì da più anni. Noi, invece, dovremo colmare al più presto questa lacuna per arrivare allo stesso livello delle altre. Con questa mia dichiarazione non voglio assolutamente affermare che l'Udinese sia più debole delle avversarie sotto il profilo tecnico, anzi. Ho a disposizione dei giocatori di grossa personalità in tutti i reparti, e questo mi conforta moltissimo. Dobbiamo solo lavorare al meglio in questi primi giorni, per assimilare nel più breve tempo possibile il modulo tattico, e presentarsi al 27 agosto al pari delle dirette concorrenti».

Il lavoro della compagine bianconera è arrivato alla fine del primo ciclo (oggi e domani i giocatori sono liberi), ed è lo stesso Zaccheroni a tracciare un primo bilancio. «Meglio di così non poteva andare – commenta il trainer bianconero – visto che, finora, non abbiamo registrato alcun infortunio. Oltretutto c'è grande voglia di lavorare e grande attenzione quando ci troviamo a parlare degli schemi di gioco, e in effetti sono più io a parlare e loro ad ascoltare che viceversa, ma anche questo mi sembra naturale. Le loro osservazioni arriveranno in un secondo momento, ora mi serve che apprendano presto e bene quello che spiego, specialmente se legato alla difesa».

L'importanza che Zaccheroni dà agli schemi della prima linea è veramente notevole. «La mia filosofia di gioco non può prescindere – spiega l'allenatore – da una precisa impostazione della difesa. E' troppo importante capire questi meccanismi e non pretendo che l'Udinese possa fare a meno di una rigida organizzazione sotto quel profilo. La squadra deve sempre stare raccolta in pochi metri e deve aggredire l'avversario con un solo uomo in fase di difesa, gli altri si staccano dietro per il raddoppio e per chiudere all'attaccante ogni possibile sviluppo della manovra. Non è reato difendere a zona con un uomo (o più) staccato indietro. Il resto degli schemi, poi, sarà basato sulla forza del collettivo e sull'organizzazione della manovra».

Il tutto in un campionato che si preannuncia votato all'offensivismo esasperato. Quasi tutte le squadre giocheranno con tre attaccanti: le piccole sono avvisate. «Brutto segnale questo – commenta ancora Zaccheroni – vuol dire che sparirà lentamente la tattica, più attaccanti ci sono in campo meno il gioco riesce ad essere organizzato. A ogni modo, se certe squadre possono limitarsi ad affidare la palla agli attaccanti che risolvono la partita da soli, questo non è il caso delle piccole come l'Udinese. Noi dobbiamo cercare di ottenere il massimo dall'organizzazione di gioco e dal reciproco aiuto in campo. Non possiamo aspettare il novantesimo sperando che qualcuno dei giocatori risolva la partita da solo».

Impossibile non scivolare sul resto dei temi del campionato. I valori del torneo sono già delineati, almeno nelle opinioni del tecnico di Meldola. «Il Milan ha fatto l'acquisto dell'anno assicurandosi Roberto Baggio, e sarà la squadra da battere, ma vedo bene anche la Juve che, con i tre della Sampdoria, ha guadagnato in forza atletica ed estro. Il Parma ha l'incognita Stoichkov, un giocatore eccezionale ma poco disposto al sacrificio per i compagni in campo. Le sorprese potrebbero essere Fiorentina e Samp: Mantovani ha fatto una politica molto interessante all'interno di un mercato con tanti scambi e pochissimi soldi. Tra le squadre piccole vedo bene il Bari e l'Atalanta, che non considero nemmeno una neopromossa»

Francesco Facchini

FOOTBALL D'ESTATE

Vialli e Del Piero fermi, è Ravanelli il mattatore nel caldo valdostano

SAINT VINCENT — Con una tripletta di Ravanelli la Juventus ha battuto per 8-0 una rappresentativa valdostana nella prima partita stagionale disputata ieri allo stadio Perucca di Saint Vincent. La gara si è svolta sotto un sole torrido e davanti a quattromila tifosi. Alla prima gara dei Campioni d' Italia erano assenti per fastidi muscolari Gianluca Vialli e Alessandro Del Piero. Lippi ha mandato in campo nel primo tempo: Rampulla, Ferrara, Orlando, Carrera, Torricelli, Sousa, Di Livio, Conte, Marocchi, Deschamps, Ravanelli. Nella seconda frazione ha dato ampio spazio ai nuovi acquisti e le riserve. La rappresentativa valdostana non ha mai messo in difficoltà la Juventus, ma il caldo ha condizionato la prestazione dei bianconeri, in ritiro solo da cinque giorni. La Juve dopo due minuti ha segnato con un colpo di testa di Ravanelli. Al 5' altro colpo di testa vincente di Marocchi, poi doppietta di Ravanelli e gol di Marocchi per il 5-0. Nel secondo tempo reti di Sorin, Padovano e Fantini. Il prossimo appuntamento per la Juventus è per domani alle 20.15 nel triangolare con Aosta e Chatillon/Saint- Vincent.

Milan, primo gol di Roberto Baggio ma si infortuna Albertini

MILANO — Infortunio per Demetrio Albertini, nella quarta giornata del ritiro precampionato milanista, che ha anche visto Roberto Baggio segnare in allenamento il suo primo gol rossonero. Durante la partitella giocata ieri, Albertini ha riportato una distrazione agli adduttori della gamba sinistra: dovrà osservare almeno una settimana di riposo assoluto, quindi sarà sottoposto ad ecografia per valutare la sue condizioni e stabilire i tempi del recupero. Di certo non potrà prendere parte alla prima amichevole precampionato (Alessandria-Milan, il 28 luglio), e molto difficilmente sarà pronto per la successiva (Standard Liegi-Milan, il 2 agosto). Alla partitella d'allenamento ha assistito Silvio Berlusconi. La partita fra le due formazioni rossonere si è conclusa col punteggio di 2-1: doppietta di Boban e gol di Baggio su azione. Hanno fatto allenamento a parte gli acciaccati Weah, Lorenzini e Locatelli. Ancora da ufficializzare e da «ritoccare» frattanto, come ha spiegato Capello, l'accordo raggiunto fra i giocatori per i numeri fissi di maglia. Sembra comunque certo che sarà Savicevic ad avere il 10; a Baggio andrà il 18, a Weah il 9, a Futre il 28, a Boban il 20.

Vicenza, il ritorno nella massima serie festeggiato con una goleada

ENEGO (VICENZA) — In un incontro amichevole precampionato il Vicenza ha battuto la rappresentativa dell' Enego per 19-0 (9-0). Vicenza: Mondini (1'st Brivio), Pistone, D'Ignazio (1'st Bellotti); Viviani (1'st Di Carlo), Castagna, Lopez (1'st Sartor); Rossi (16'st Margherita), Gasparini (1'st Beghetto), Murgita (1'st Briaschi), Maini (1'st Lombardini), Amerini. La stagione del ritorno in serie A dopo 16 anni inizia con una goleada per il Vicenza che sommerge con 19 gol i dilettanti dell' Enego. Degli attaccanti biancorossi, si è messo in luce in particolare Beghetto, autore di un «poker», ma anche vicino alla cessione, e Briaschi che ha realizzato una tripletta. Murgita, che ha rinnovato per altri due anni il contratto con il Vicenza ha segnato i primi due gol.

UDINESE / NEL PAESE DI MANUELA DI CENTA I BIANCONERI COMINCIANO A SCALDARE I MUSCOLI

Buone notizie da Stroppa, Sergio, Borgonovo

Si fanno già apprezzare gli assist millimetrici dell'ex milanista - Recuperato al meglio Bertotto - A corto di fiato Desideri

PALUZZA — Prima partitella, prima sudata, primi riscontri positivi. L'Udinese sale nel paese di Manuela Di Centa per disputare la prima sgambata in famiglia e subito saltano fuori le prime indicazioni. La formazione vera e propria è ancora una lontana idea nella testa del tecnico Zaccheroni, ma non ci vuole molto a capire dove il trainer ha intenzione di arrivare. Si nota subito un positivo Giovanni Stroppa, il quale, nella posizione di mezzo sinistro, smazza assist millimetrici e parte in progressione lasciando sul posto più di qualche compagno-avversario. Si vede un discreto Marino: il veloce attaccante di Palizzi manda messaggi chiarissimi al tecnico e alla dirigenza per poter restare in bianconero. Si scorge anche l'atteggiamento tattico, specialmente nella prima mezz'ora, quando le due squadre allestite da Zaccheroni si raccolgono in venti metri di campo per tastare la capacità di chiudere lo spazio più volte predicata dall'allenatore. Le azioni vengono sviluppate in maniera elementare, con una serie di passaggi orizzontali che portano spesso gli interni di centrocampo al lancio. Se l'opportunità non è propizia ecco il ritorno delle punte (le coppie d'attacco sono Bierhoff-Marino da una parte e Poggi-Borgonovo dall'altra) per lo scambio e l'inserimento in profondità. In mezzo al campo, oltre a Stroppa, si vede poco altro. A livelli discreti Ametrano e Rossitto, sufficienti i giovanotti (i vari Stefani, Giannichedda, Mauro, Manni che si devono ancora abituare all'ambiente), leggermente sotto tono, invece, Desideri, notevolmente a corto di fiato. Dietro, invece, cominciano le buone notizie. Sulla sinistra si vede un bel Raffaele Sergio. La freccia di Cava dei Tirreni sembra, fin dai primi scatti in forma smagliante. Cerca la profondità, scambia spesso con il compagno di centrocampo e si proietta al cross con estrema facilità. Insomma, risponde subito presente e Marek Kozminski ha un valido avversario per la maglia numero 3. Bene anche Valerio Bertotto, ormai recuperato definitivamente dall'infortunio al ginocchio. Il nazionale militare fa lo stantuffo sulla destra con la stessa efficacia di Sergio sullo stesso corridoio, ma nella squadra opposta. Scatta, scambia e si inserisce per crossare ad un Borgonovo particolarmente tonico. Il centravanti di Giussano può essere l'arma a sorpresa di questo campionato dei bianconeri, ma ha un grande bisogno di tranquillità e di lavoro. Se la condizione fisica lo sorregge, può fornire un valido, anzi validissimo, apporto in fase realizzativa. In porta c'è poco lavoro per Battistin e Gregori i quali, pur prendendo tre gol a testa (l'arbitro improvvisato dell'incontro è il dirigente-accompagnatore bianconero Petrosino che assegna tre rigori) non sono chiamati a grossi interventi. Il nuovo arrivato, Gregori, dimostra di saperci fare anche con i piedi e dialoga spesso con i compagni di reparto, mentre il pari ruolo dall'altra parte si limita a fornire indicazioni a tutta la difesa.

Insomma, finisce tre pari e tutti a casa per due giorni di riposo. L'appuntamento è per domani alle ore 22 presso l'hotel La Fonte di Arta. Un break buono, questo, per ricaricare le pile e per andare a prendere sole. Ecco, ad ogni modo, le due formazioni di partenza messe in campo da Zaccheroni.

UDINESE A: Battistini, Helveg, Sergio, Giannichedda, Calori, Ripa, Desideri, Stroppa, Bachini, Marino, Bierhoff.

UDINESE B: Gregori, Bertotto, Kozminski, Rossitto, Ripa, Compagnon, Ametrano, Stefani, Manni, Borgonovo, Poggi.

f. f.

Stroppa, quando vestiva in rossonero.

PADOVA / RAGGIUNTO IL RITIRO DI TERENTO IN ALTO ADIGE

In viaggio verso la salvezza

Per il tecnico Sandreani sarà un campionato difficile ma non impossibile

Servizio di

Ferdinando Viola

Chi ha tempo non aspetti tempo. Partito per ultimo (ma per ultimo aveva finito il campionato con lo spareggio di Firenze con il Genoa) il Padova da ieri si trova nel ritiro di Terento in Alto Adige. E già nel pomeriggio, come avevano fatto sabato nella calura veneta di Bresseo, i biancoscudati hanno svolto il primo allenamento agli ordine dell'allenatore Mauro Sandreani, sotto lo sguardo di parecchi padovani saliti in Val Pusteria per fuggire dal caldo record della città. C'erano tutti i giocatori della rosa, nancavano solo Alexi Lalas impegnato con la nazionale americana nella coppa America (sarà nel ritito l'otto agosto) e Goran Vlaovic che, operato di tonsille, raggiungerà i compagni probabilmente domani o mercoledì.

Sabato scorso la presentazione ufficiale, avvenuta al Pedrocchi in pieno centro storico, si è svolta all'insegna della sagra paesana con più di duemila tifosi ad applaudire uno per uno i giocatori e i tecnici. E in tanta euforia non sono mancati i proclami, le promesse e i buoni propositi.

Ha cominciato il presidente Sergio Giordani: «Al mercato ci siamo comportati molto bene; praticamente abbiamo fatto quello che volevamo, acquistando i giocatori che più ci interessavano.Per questo siamo soddisfatti e personalmente sono molto fiducioso su questa squadra, anche se il prossimo sarà un campionato ancora più difficile». E sulle dimissioni date un mese fa, il presidente le ha definite una provocazione e un mettere le mani avanti come a dire: questo posso dare e non altro

Mauro Sandreani è invece stato di poche parole. Non ha promesso miracoli ma solo una onorevole salvezza, magari all'ultima giornata, «lavorando con impegno e sacrificio». Sui nuovi arrivati il giudizio del tecnico è positivo: «A me interessa il collettivo non il singolo. Quest'anno punteremo sulle forti motivazioni dei vecchi e sugli stimoli di chi si affaccia per la prima volta in serie A. Le nostre armi, che mi auguro vincenti, saranno il gruppo, la grinta e l'umiltà.

Mauro Sandreani

Damiano Longhi

Adriano Bonaiuti

Grandi promesse anche da nuovi arrivati, Tra i più impressionati dall' accoglienza dei tifosi il sampdoriano Nicola Amoruso (l'anno scorso nella Fidelis Andria ha segnato 15 gol) , già eletto erede di Pippo Maniero. «Sostituire Maniero è una responsabilità in più - ha affermato - ma il fatto che la gente mi abbia accolto così bene non fa altro che gasarmi. Sono convinto che Padova sia la piazza giusta per un giovane che deve imparare molto come me».

Anche Stefano Pioli, ex Juventus ed ex Fiorentina, è convinto che la scelta di venire a Padova sia stata quella giusta e promette un campionato eccezionale. «Meglio essere protagonisti a Padova - dice - che comprimari a Firenze.

Tra i «vecchi» è unanime il giudizio positivo sull'operato della società e sull'esperienza in più dopo un anno di serie A. Il capitano Damiano Longhi anzi è convinto che certi errori da pivellini fatti in passato difficilmente si potranno ripetere, anche se sarà comunque un campionato di sofferenza. Il portiere Adriano Bonaiuti si augura che la partenza non sia così disastrosa come quella dell'anno scorso anche perchè, afferma, «certi recuperi non sempre riescono».

Questa la rosa dei giocatori a disposizione del tecnico Sandreani. **Portieri:** Adriano Bonaiuti (1967), Ennio Dal Bianco (1962), Mauro Morello (1977). **Difensori:** Andrea Cuicchi (1967), Franco Gabrieli (1962), Silvio V. Giampietro (1965), Simone Groppi (1976), Alexi Lalas (1970), Massimiliano Ossari (1977), Federico Molinari (1976) Stefano Pioli (1965), Massimiliano Rosa (1970), Antonio Sconziano (1972) Massimiliano Serao (1977). **Centrocampisti:** Maurizio Coppola (1965), Stefano Fiore (1975), Damiano Longhi (1966), Michel Kreek (1971), Carmine Nunziata (1967), Alessandro Piovesan (1975); **Attaccanti:** Nicola Amoruso (1974), Giuseppe Galderisi (1963), Alberto Gallo (1975), Goran Vlaovic (1972), Saimon Zalla (1976).

Intanto è stato fissato il programma delle amichevoli. Prima uscita sabato prossimo, a San Martino Val Badia il Padova affronterà una formazione locale,. Seconda partita, ben più impegnativa, il 5 agosto ad Aldeno contro il Chievo; tre giorni dopo a Terento contro una formazione locale. Infine, e sarà la prova generale prima della Coppa Italia e del campionato, in notturna allo stadio Menti di Vicenza, triangolare con Padova, Vicenza e Udinese.

LAZIO / UN PROBLEMA ASSILLA IL RITIRO GIAPPONESE

Troppe zanzare per Zeman

Ieri un facile esordio a Okkaido - Polemica a distanza Balbo-Signori

OKKAIDO (GIAPPONE) — Una Lazio ancora imballata a causa dei pesanti carichi di lavoro della preparazione batte per 8-1 la rappresentativa studentesca dell' Okkaido. La gara, disputata davanti a circa 500 tifosi, non è mai stata in discussione ed ha soddisfatto Zeman, che, in ogni caso, sapeva di non poterne ricavare moltissime indicazioni. Nel primo tempo, finito 3-1, il tecnico boemo ha presentato in campo tre nuovi acquisti: Gottardi, prelevato dalla squadra svizzera Neuchatel Xamax, che ha occupato la corsia di destra del reparto difensivo. Qualche sbavatura nella sua prova, macchiata da un errore che è costato l' unico gol realizzato dai giapponesi. A centrocampo si è visto in posizione centrale Piovanelli, autore di una buona prova. Per l' ex giocatore del Brescia il ritiro si concluderà il 26 luglio, quando si unirà alla Nazionale militare impegnata dal 6 al 15 settembre ai Campionati del mondo, a Roma. Nel reparto avanzato, con il compito di interscambiarsi con Signori, è stato provato Esposito, autore di una doppietta; l'ex reggiano ha impressionato positivamente Zeman, che nei prossimi giorni, deciderà tra lui e Rambaudi per la maglia da titolare.

Nella ripresa è toccato a Grandoni, Iannuzzi, Marcolin, Romano e Franceschini, tra i nuovi. Grandoni è stato schierato come difensore centrale insieme a Cravero. Marcolin ha, invece, ricoperto il ruolo di esterno sinistro a centrocampo.

La Lazio di Zeman è in ritiro in Giappone.

In evidenza anche Romano, ex Cesena, a destra della difesa. Zeman, che ha seguito la gara prima a centrocampo, poi dietro la porta di Marchegiani, è apparso soddisfatto. «Abbiamo disputato una buona partita, dopo solo cinque giorni di preparazione», spiega il tecnico, che non si è sbilanciato sulla prova dei nuovi. «Le valutazioni sono sicuramente incomplete in questo momento - ha detto Zeman - Gottardi, come tutti i nuovi arrivati, deve abituarsi al nostro gioco. Solo in quel momento saprò essere più preciso». Tra le novità tattiche per il prossimo anno, si prospetta l'utilizzo del giovane Nesta al centro della difesa, al fianco di Chamot. Zeman è intenzionato a schierare Romano, centrocampista proveniente dal Cesena, come laterale difensivo. «Solo nell'ultimo campionato - ha spiegato Zeman - ha giocato a centrocampo, in tutte le altre squadre ha ricoperto il ruolo di difensore». Il tecnico è apparso soddisfatto anche da Piovanelli. «Può giocare in tutti i ruoli del centrocampo».

Zeman sembra essersi completamente ambientato nella realtà nipponica e torna a parlare della «sua» Lazio a sette giorni dall' arrivo nella terra dei samurai. Le strutture per gli allenamenti sono quelle che voleva, anzi, forse c' è stato anche il tempo per meravigliarsi positivamente. «Siamo in Giappone da una settimana - spiega il tecnico - e devo dire che sono totalmente soddisfatto di quello che ho trovato qui e di come stanno andando le cose. Ad essere sincero ho trovato gli impianti per lavorare più efficienti di quanto pensassi. Se proprio devo cercare il pelo nell' uovo, direi che l' unico problema ce lo stanno regalando le zanzare».

Qualche problema in questo senso - viene fatto osservare a Zeman - sembra averlo Mazzone, costretto ad allontanare le «donne» dal ritiro della Roma. «Sono sempre stato contrario - risponde il tecnico laziale - alla presenza di ragazze nei ritiri anche se non credo che qualche rappresentante del gentil sesso possa dar fastidio al lavoro della squadra». Malgrado l' inizio della nuova stagione si avvicini velocemente, in Giappone si continua a parlare di mercato e delle possibilità che il giovane Di Vaio, campione d' Italia della categoria «Primavera», possa lasciare la Lazio per fare esperienze in un' altra squadra. «Il nostro 'piccolò attaccante è stato richiesto da tante squadre, ma io l' ho voluto qui. Se poi la società deciderà di cederlo, questo è un altro discorso».

Intanto, continua, rimbalzando da un oceano all' altro, la polemica a distanza tra Signori e Balbo sull' italianizzazione del giocatore argentino. Nei giorni scorsi l' attaccante della Roma ha invitato Signori al silenzio, affermando che in nazionale lui sarebbe titolare, mentre il laziale non lo è ancora. Il n. 9 della Lazio, con un senso di totale indifferenza, risponde dal Giappone: «Cosa dice Balbo non mi interessa affatto».

CALCIO

DILETTANTI

NUOVA TRIESTINA FERMA SUL MERCATO IN ATTESA DI CONOSCERE LA DESTINAZIONE PER IL PROSSIMO CAMPIONATO

Un'Alabarda da ripescare

Marsich e Pavanel (rispettivamente in alto e qui sopra) sono fra i «vecchi» della squadra triestina.

TRIESTE — L'Alabarda riparte, seppur con il freno a mano tirato. Dopo la melina in attesa del ripescaggio, ora la Triestina è passata ad un incomprensibile catenaccio. Da via Ghega, infatti, rimbalza soltanto uno sbrigativo ed alquanto nervoso messaggio del diesse Carlo Osti, stringato e poco rassicurante.

Quattro parole lanciate attraverso il telefono per esplicare che: «Sulla prima squadra non abbiamo fatto niente. Riguardo al settore giovanile parlerò mercoledì, in una conferenza stampa». Attendiamo con ansia.

Confermata – almeno quella – la partenza verso Forni di Sopra per mercoledì. Così come l'amichevole con la consorella Reggiana il 5 agosto (immaginiamo in terra carnica, ma nemmeno questo è un dato certo).

Tutto qui. A tutta domenica sera (tre soli giorni prima della partenza), nemmeno la lista dei convocati era ancora pronta. Verrà stilata solo domani. Evidentemente la Nuova Triestina vuole fare le cose con calma. La fretta, si sa, è cattiva consigliera. Visto però che in realtà non c'è molto tempo da perdere e il campionato (l'Interregionale o la C2 fa lo stesso) incombe, allora ce la siamo sbrigata da soli approfondendo la faccenda.

Allora, in teoria la rosa dei convocati dovrebbe comprendere l'unico acquisto (effettuato prima della fine dello scorso campionato) Battiston, proveniente dalla Sanvitese, e dal prestito del Piacenza Colombotti (classe '76). Poi ci sarebbero i vecchi: Azzalini, Birtig, Jacono, Marsich, Marzi, Pavanel, Pivetta, Polmonari, Tiberio e Zocchi. (In ordine alfabetico...).

Alcuni di questi han-

Mercoledì intanto si parte per Forni di Sopra

no già ricevuto a casa un fax correlato da programma atletico prepreparatorio ed ora attendono con ansia la lettera di convocazione per il ritiro (non era più semplice una telefonata?). Ad altri, invece, non è ancora arrivato proprio nulla, attraverso qualsivoglia mezzo di comunicazione. Scrutando il cielo e sperando di avvistare un piccione viaggiatore, intanto si son... parati il sedere, cercandosi altre possibili sistemazioni.

Ad ogni buon conto, mentre i superstiti saranno in viaggio verso il ritiro, probabilmente accompagnati dai resti della formazione Juniores (Barbato, Scrignar, Della Zotta, Marin, Mezzati e, forse, i militari Luiso e Trampuz), i vertici alabardati illustreranno alla pubblica opinione i loro programmi e progetti per il futuro prossimo.

Privi di basi certe, azzardiamo un pronostico sulla conferenza. Senz'altro si farà notare come la squadra sia ancora incompleta, causa l'incertezza sulla futura destinazione. Che in caso di Interregionale verrà ampliata da un manipolo di ragazzini (causa il regolamento malandrino) e magari da qualche vecchio marpione.

Nel caso di approdo in C2, invece, arriverà qualche pezzo grosso a integrare il tutto. Magari pescando tra le possibili fallite qualche buon giocatore. Già domani, infatti, il consiglio di Lega si riunirà per decidere le sorti di Siracusa, Spezia, Matera, Ischia, Lecco e qualche altra società che rischia la cancellazione dal professionismo.

In attesa di eventuali ricorsi e di possibili ripescaggi, si arriverà alla seconda settimana di agosto. Ma intanto tutti gli altri sodalizi si getteranno a pesce per catturare nella rete qualche elemento delle pericolanti. La Triestina, ad onor del vero, si era preparata per tempo cercando Menegola e Borghetti, già svincolatisi dal traballante Lecco. Ma i due, per un motivo o per l'altro, avevano risposto picche.

Sin qui la prima squadra. Tocca ora alle previsioni per il settore giovanile. Dopo un mese di silenzio in materia, seppur più volte sollecitati, finalmente i dirigenti alabardati assicureranno tutti sul destino del glorioso vivaio. Magari anche facendo gli offesi e i contrariati per le anticipazioni in merito.

Si spiegherà che Esordienti e Pulcini non saranno smaltellati ma offerti in gestione, tramite collaborazioni, a società minori. Che Juniores, Allievi e Giovanissimi vestiranno ancora la casacca rossoalabardata agli ordini di Muiesan, Mari e Verbich, qui citati in ordine sparso.

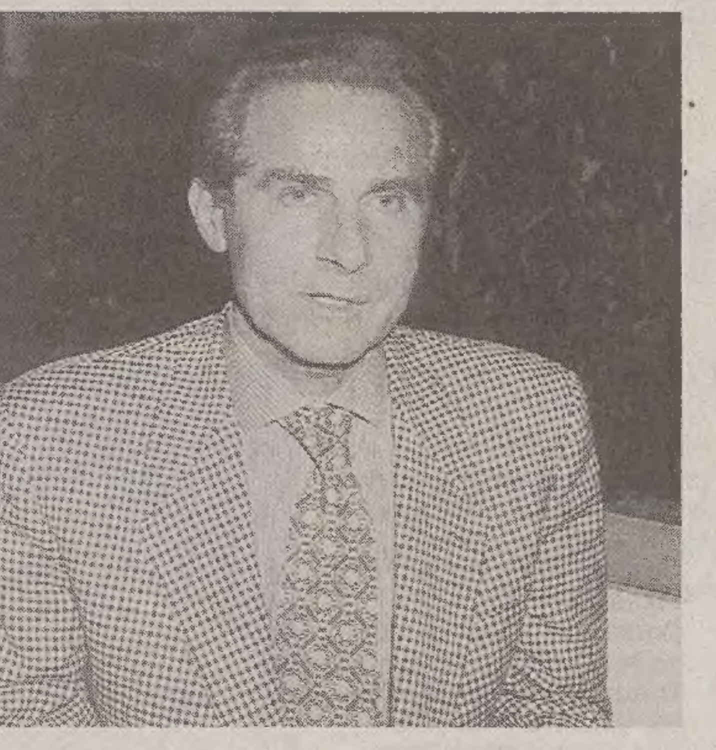
Non si parlerà di ripescaggio, parola tabù, ma si assicurerà la tifoseria sulla perfetta riuscita dei piani societari, invitandola a starsene tranquilla prima di iniziare a firmare i tesserini per il prossimo campionato.

Magari potrebbe anche uscirne qualche colpo a sorpresa, ma ne dubitiamo: è ancora troppo presto. Certo invece l'invito alla fiducia e all'ottimismo, magari rispolverando il solito obiettivo comune. D'accordo, ma qual è quest'obiettivo? Al momento, dati alla mano, proprio non lo sappiamo.

Alessandro Ravalico

NON E' ANCORA STATA DEFINITA LA ROSA DEI GIOCATORI

Pro Gorizia: appuntamento fissato oggi pomeriggio al Campagnuzza



Il presidente Cavicchiolo sembra soddisfatto dei nuovi arrivi.

GORIZIA — È finita la pacchia per i giocatori della Pro Gorizia.

Oggi alle 16 la squadra si ritroverà infatti allo stadio della Campagnuzza, per iniziare la preparazione in vista della prossima stagione.

La prima fase degli allenamenti si svolgerà, come già lo scorso anno, a Doberdò del Lago, poi il 31 la Pro si trasferirà a Rigolato in Carnia dove, certamente, troverà un clima più idoneo per lavorare.

L'allenatore Furio Corosu, ad ogni modo, almeno nei primi giorni, non torchierà i suoi giocatori.

Il tecnico ha preparato un programma progressivo che porterà la squadra al maggior sforzo proprio nel ritiro di montagna.

Intanto la società è impegnata a tempo pieno per definire i quadri della rosa.

Ci sono ancora alcuni particolari da mettere a posto per quanto riguarda la composizione della squadra.

Sono già stati definiti alcuni acquisti, come quello del portiere Metti, originario di Fossalon e lo scorso campionato a Cosenza, dove era titolare della formazione Primavera, svolgendo anche il ruolo di secondo in prima squadra.

L'altro acquisto definito è quello dell'attaccante Massimo Doradiotto dalla Miranese.

La nuova punta della Pro Gorizia appartiene in comproprietà al Milan e al Venezia.

Lo scorso anno è stato ceduto in prestito alla Miranese dove ha segnato sei reti.

Non è stata per lui una stagione particolarmente brillante, a causa del servizio militare che l'ha costretto ad allenarsi solo saltuariamente.

Doradiotto però ha messo in luce lo stesso delle ottime qualità tecniche e un ottimo senso della posizione.

Viste le sue qualità il nuovo attaccante sembra più una mezza punta che un giocatore d'area come, in un primo momento, sembrava cercare la società goriziana.

Il presidente Cavicchiolo puntava su Zovatto della Pievigina, ma il giocatore è stato dichiarato incedibile.

«Doradiotto – dice Cavicchiolo – non è certo un ripiego. Siamo convinti delle sue qualità e sono sicuro che a Gorizia farà molto bene. Devo dire che il ragazzo ha subito accettato con piacere il trasferimento alla Pro. È una cosa molto importante».

«Quando c'è l'entusiasmo - aggiunge il presidente della società goriziana - tutto diventa più facile. Il valore del giocatore è dimostrato anche dalle numerose richieste che ha avuto. Per riuscire a ingaggiarlo abbiamo dovuto battere una agguerrita concorrenza, specie quella di Valdagno».

La Pro Gorizia dovrebbe concludere, proprio stamattina, l'ingaggio del libero Giorgio Zanutta.

Si tratta di un giovane molto promettente, dotato di un'ottima visione di gioco e dai piedi buoni, che l'anno scorso ha militato nel Sevegliano.

L'accordo con la società friulana è stato già raggiunto, si attende ora il sì del giocatore che, solo ieri, è rientrato in zona dopo un periodo di vacanza.

Sul piano degli arrivi ci dovrebbe essere ancora una novità.

La società goriziana punta infatti sul centrocampista Comuzzi che ha giocato assieme a Rossi e Trangoni nella Primavera dell'Udinese.

Le trattative sono a buon punto e potrebbero già concretizzarsi oggi, prima del ritrovo.

In queste ultime ore dovranno essere ancora chiariti i rapporti con alcuni giocatori facenti parte della squadra dello scorso campionato.

La Pro Gorizia ha lasciato liberi i «vecchi» Costantini e Grillo nella politica di ringiovanimento dei quadri, ma vorrebbe poter contare su elementi come Giulieni, Rossi, Trangoni e Trinco che nella stagione passata hanno messo in mostra indubbie qualità.

A questo scopo ci sono stati una serie di contatti con Adriano Trevisan, che cura la gestione del «pacchetto» di giocatori appartenenti a Giancarlo Pozzo.

A quanto si è appreso negli ambienti udinesi vicini al calcio, e che sono diventati la fonte principale di informazioni sulla squadra goriziana, ci sarebbero, però, alcune difficoltà a causa di precedenti rapporti non del tutto definiti.

Oggi pomeriggio si dovrebbe però avere un quadro abbastanza chiaro di quella che sarà la squadra a disposizione di Furio Corosu per la prossima stagione.

Antonio Gaier

RADUNO FISSATO PER MERCOLEDÌ

Sanvitese: arrivano altri due giovani

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Ultimi giorni di frenetici preparativi in casa sanvitese e ultime ore per definire l'acquisto di quei due giovani classe 1976 che servono alla compagine del riconfermatissimo Enzo Piccoli per completare il roster. In queste ore dovrebbe essere perfezionato il trasferimento dalla Gradese al San Vito del centrocampista Marin, un dinamico cursore che nelle intenzioni della dirigenza sanvitese dovrebbe fungere da punto di raccordo tra il centrocampo e le due punte, i nuovi acquisti Locatelli e Cinello. Un'acquisizione d'importanza capitale per bilanciare nel modo più consono un centrocampo che prevede la presenza costante di due «pensatori» dai piedi buoni del livello di Dal Col e del nuovo arrivato, l'ex goriziano Di Benedetto.

La Sanvitese al momento attuale è priva di un cursore di fascia sinistra. La cessione di Battiston alla Triestina non è ancora stata compensata, anche se prende sempre più consistenza l'ipotesi di affidare il delicato ruolo al giovane Dorigo (classe 1978). Un'altra incognita è lo spot di secondo marcatore al fianco dell'esperto Cassin.

La società è alle prese con un paio di interessanti trattative per l'acquisto di due giovani della provincia pordenonese, trattative davvero difficoltose vista la scarsità di giovani talenti.

La Sanvitese ha programmato l'inizio della preparazione per mercoledì. Un raduno collegiale di tre giorni a San Vito, che permetterà al tecnico, Enzo Piccoli, di verificare la consistenza dello stato di forma dei giocatori messigli a disposizione dalla società. Di seguito la partenza per il ritiro di Prato Carnico, dove la Sanvitese affronterà una decina di giorni di intensi allenamenti per poi rifinire la preparazione nei campi di allenamento di Prodolone.

Il riconfermato mister si è detto soddisfatto delle operazioni di mercato messe a segno dalla dirigenza, anche se resta il rammarico per la perdita di Massimo Tracanelli, un giocatore determinante nello scorso campionato.

«Massimo avrebbe fatto sicuramente comodo – ha dichiarato Enzo Piccoli – la sua disponibilità ci avrebbe consentito di schierare delle formazioni con tre giocatori molto pericolosi nei pressi dell'area di rigore, senza contare la possibilità di avvalersi di una pedina tattica universale, in grado cioè di giocare a centrocampo e a tratti in copertura. La squadra che la società mi ha messo a disposizione – continua il tecnico — è comunque competitiva e, se riusciremo a ingaggiare un altro paio di giovani competitivi, la salvezza non dovrebbe sfuggirci».

Un gruppo di giovani promettenti che dovranno progredire in Gretta, al fianco degli esperti Giacomuzzo e Cassin, due baluardi in difesa, e proprio nel reparto arretrato ci sarà bisogno di un innesto di qualità.

«Il ruolo di secondo marcatore al fianco di Cassin – replica Piccoli – è oltremodo importante. La società sta trattando l'acquisto di un giovane promettente e speriamo riesca a definire al più presto. Anche sulla fascia sinistra comunque abbiamo un problemino, un campionato lungo, ben 34 partite, può risultare un impegno troppo gravoso per un giovane. A ogni buon conto il gruppo mi pare assortito, sarà necessaria la solita voglia di lavorare e tanti sacrifici da parte di tutti. La preparazione parte con un po' di ritardo considerato che il campionato s'inizia il 3 settembre. Avevo programmato 40 giorni di preparazione, speriamo che i giocatori non siano rimasti del tutto inattivi durante la sosta altrimenti il lavoro si farà senz'altro più duro».

Claudio Fontanelli

ATTUALMENTE ALLA CENTESE (C2)

Il Palmanova vuole il difensore Sandrin

L'arrivo del giocatore risolverebbe vari problemi

PALMANOVA — Potrebbe essere Sandrin l'uomo nuovo dell'Ita Palmanova, anche se il forte difensore di Chiopris-Viscone in forza alla Centese in C2, preferirebbe rimanere ancora nel settore semiprofessionistico. Senza dubbio Sandrin risolverebbe i problemi difensivi di Tortolo, venutisi a creare con la rinuncia all'Interregionale di Del Fabro e all'infortunio di Giusti.

«Se non troveremo un nome adeguato alle nostre esigenze potremmo anche iniziare il campionato con l'organico attualmente a nostra disposizione – ha dichiarato Claudio Dentesano –. Eventualmente pescheremo a novembre, magari fra i molti semiprofessionisti ai quali non sono stati rinnovati i contratti dalle rispettive società. In ogni caso alla nostra formazione serve un giocatore di esperienza e nei nostri campionati non ho notato uomini che possano fare al caso dell'Ita».

Insomma il problema di affiancare due terzini a Zamaro e Todone non è stato ancora risolto, sebbene, in qualità di fluidificante, potrebbe essere impiegato tranquillamente Sellan, che il ruolo lo ha già ricoperto in passato nelle file del Trivignano.

Intanto sembra essere perfezionato il passaggio alla Juventus del giovane Veneruz, classe 1980, proveniente dal settore giovanile Ita-Muscoli. A dare parere positivo al passaggio del talentuoso giovane è stato direttamente Nenè, osservatore appunto per la compagine bianconera di Torino. Definito quasi anche l'acquisto del Primavera dell'Udinese Feregotto, ma il giovane dovrebbe rinforzare la formazione juniores degli amaranto. Una novità dell'ultima ora è rappresentata dalla decisione di togliere dal mercato Marchesan, che dovrebbe trovar posto accanto a Tognon nel centrocampo di Tortolo.

Azzardiamo dunque la formazione allestita per questo prossimo campionato nazionale dilettanti dell'Ita: in porta il neoacquisto Bin, che guiderà un reparto arretrato costituito da Sellan sulla fascia sinistra, Sandrin, sempre che arrivi, sulla fascia destra, Todone centrale e Zamaro quale battitore libero. La zona mediana dovrebbe essere presidiata da Tognon e Marchesan centrali con Mian e Mauro o Pontisso sulle fasce. I due attaccanti saranno lo scattante Carpin, arrivato da Torviscosa e un roccioso Di Donato, acquistato dallo Zaule. Farà parte della rosa naturalmente tutto il gruppo degli juniores: Pinos, Noselli, Pitta, Scridel, Marani, Buttazzoni, che dovranno essere inseriti obbligatoriamente nella lista di partenza ogni domenica.

Per quanto concerne le partenze, è stato perfezionato il passaggio di Zucco all'Union 91, di Sesso all'Ac Manzano, di Donada al Gonars e di Chiaruttini al Villanova. Restano da definire i trasferimenti dei Del Fabro, probabilmente alla Gemonese, Infulati vicinissimo alla Pro Fagagna. Partiti dunque tutti i senatori, l'Ita si appresta al ritiro estivo con la maggior parte di volti nuovi nei suoi ranghi. Della vecchia guardia rimane infatti il solo Zamaro con Sellan, Tognon, Marchesan e i giovani che solo nel recente passato hanno indossato le casacche amaranto.

Dobbiamo doverosamente registrare un'altra debâcle nella società palmarina, quella del segretario Vincenzo Rossi che, dopo parecchi anni, porterà nuovamente la sua esperienza a Trivignano, sua società d'origine. Sicuramente una grossa perdita per l'Ita, in quanto Rossi ha ricoperto parecchie cariche nel corso degli anni, tra le quali quella di accompagnatore ufficiale della prima squadra.

Alfredo Moretti

SESTO CAMPIONATO FRA I DILETTANTI

Sevegliano, 50 anni da onorare in campo

SEVEGLIANO — Con il raduno, in programma mercoledì, comincia per il Sevegliano l'anno del cinquantenario e il suo sesto consecutivo campionato tra i dilettanti nazionali, che presenta qualche novità di particolare importanza. A parte il ritorno a giocare nella giornata di domenica, saranno i tre punti previsti per ogni vittoria a condizionare l'atteggiamento tattico; non ci si potrà sempre limitare a non prenderle, qualche volta sarà necessario anche darle. E ancora, i sette «under venti» da inserire nella lista dei sedici giocatori da consegnare all'arbitro, sono un'ulteriore limitazione imposta alle società, che dovranno avere a disposizione, nella rosa, per lo meno una decina di elementi nati dal '76 in avanti.

Con queste premesse, in casa gialloblù, considerata anche la ben nota sterilità dell'attacco che, lo scorso campionato, ha raggiunto la fase più critica, particolare attenzione è stata posta alla soluzione del problema «uomini-gol», e a quello relativo ai giovani anzidetti.

«Abbiamo fatto ogni possibile sforzo – afferma il presidente Vidal – per portare a Sevegliano qualche attaccante di valore, e pensiamo di essere riusciti nel nostro intento, facendo vestire la casacca gialloblù a Massimo Tracanelli, bomber della Sanvitese, e a Zovato, centravanti della Pievigina».

La partenza di Miano toglierà, probabilmente, ai due nuovi attaccanti qualche assist prezioso, ma ai tifosi seveglianesi dovrebbe essere assicurata l'esultanza conseguente a veder gonfiata, più spesso, la rete avversaria. Continuando nel capitolo arrivi, anche Negeydi è gialloblù, e con lui mister Leonarduzzi ha a disposizione un'altra pedina per il gioco di raccordo. Novità, salvo ripensamenti, anche per quanto riguarda l'estremo difensore. Sarà Agnoluzzi a sostituire tra i pali Barlocco, considerato che quest'ultimo, fino a novembre, è in attesa di chiamata da parte di squadre professionistiche. Restano gli arrivi per quanto riguarda gli under venti A. Dapas, Favalessa, Vespero, Cisilino e al rientrato, sia pure in prestito, dal Venezia, Colussi, si dovranno aggiungere altrettanti elementi.

«Per mercoledì, grazie al lavoro del "diessé" Nicoletto – conclude Vidal – dovremmo aver portato a termine le trattative e mettere a disposizione dell'allenatore quasi l'intera rosa. Ci potrà essere qualche ulteriore aggiustamento, ma la squadra è fatta».

Oltre ai già menzionati, a partire a giovedì, giorno fissato per la ripresa degli allenamenti, Leonarduzzi potrà contare su Sebastianis, Zanutta, Dominissini, Turchetti, Zucca, Paolini e Lancerotto. La novità più eclatante, per quanto attiene la «vecchia guardia», riguarda la posizione che assumerà in campo Sebastianis, spostato dal ruolo di libero a quello di rifinitore a ridosso delle punte. Sarà lui l'uomo-guida che dovrà mettere in condizioni Tracanelli e Zovato di puntare a rete, e l'esperimento è da seguire con simpatia. Il posto di Sebastianis sarà preso da Zanutta, che avrà il compito di orchestrare la difesa e dare il via alla manovra di tutta la squadra che, non dimentichiamolo, con Agnoluzzi, Zanutta e Zovato (o Tracanelli), avrà una «spina dorsale» completamente nuova.

Sul fronte partenze, a parte Rabacci, per quanto riguarda Toffolo e Bortolussi c'è l'interessamento del Palmanova del loro «vecchio maestro» Tortolo. «Il divorzio, più o meno forzato, a causa della regola dei sette under 20, sembra inevitabile – fa capire Vidal – anche se c'è da augurarsi che il tutto avvenga in modo soft».

Alberto Landi

CALCIO

SI E' CONCLUSA CON LE PREMIAZIONI NELLA TAVERNETTA EX DREHER LA LUNGA MARATONA DI VIALE SANZIO

Giulia, Derman il bomber

Dilettanti: i migliori della finale sono stati Luiso, Romano e Persico. Amatori: per la giuria è Punis l'atleta in maggiore evidenza

TRIESTE — La lunga maratona di viale Sanzio è giunta al traguardo. Le premiazioni, svoltesi nella tavernetta ex Dreher, hanno chiuso la dodicesima edizione del torneo di San Giovanni, secondo trofeo «Il Giulia». Coppe, targhe e premi per tutti. Ecco i riconoscimenti più importanti:

DILETTANTI. Migliori giocatori della finale: Marco Luiso per i vincitori del Comando Militare; Christian Romano e Giancarlo Persico per i secondi del Bar Derby/Casa Immedia. Capocannoniere: Massimo Derman (La Concessionaria Ford) con 10 reti. «Top sette»: Paolo Mercusa (La Concessionaria Ford), Moreno Giovini (Sport Shop Hurwits Viale), Roberto Stokelj (Bar Derby), Giuliano D'Addazio (Comando Militare), Maurizio Clama (Sanitari Braico), Roberto Miclaucich (Imm. Mediagest), Elvio Di Donato (Valzano Gomme). «Memorial Salvatore Colino» al giocatore più rappresentantivo: Maurizio Costantini (Imm. Mediagest/Principe di Metternich). «Memorial Roberto Terpin» al miglior arbitro: Gaetano Del Buono. «Memorial Dario Sameç» al giovane maggiormente distintosi: Fabrizio Ribarich, classe '78 (Quattroeffe).

AMATORI. «Top sette»: Paolo Comelli (Salda Caffè), Roberto Savron (Le Monde), Antonio Tricarico (Vagaia Gioielli), Marino Apostoli (Pizz. Ippodromo), Rosolo Vailati (Le Monde), Giulio Botta (Gomme Marcello), Giancarlo Feresin (Vagaia Gioielli). Capocannoniere: Bruno Starc (Gomme Marcello). Giocatore meno giovane: Fulvio Forti (Le Monde). «Memorial Claudio Di Marcantonio» al miglior giocatore: Claudio Punis (Gomme Marcello).

COM. MILITARE 6
BAR DERBY 3

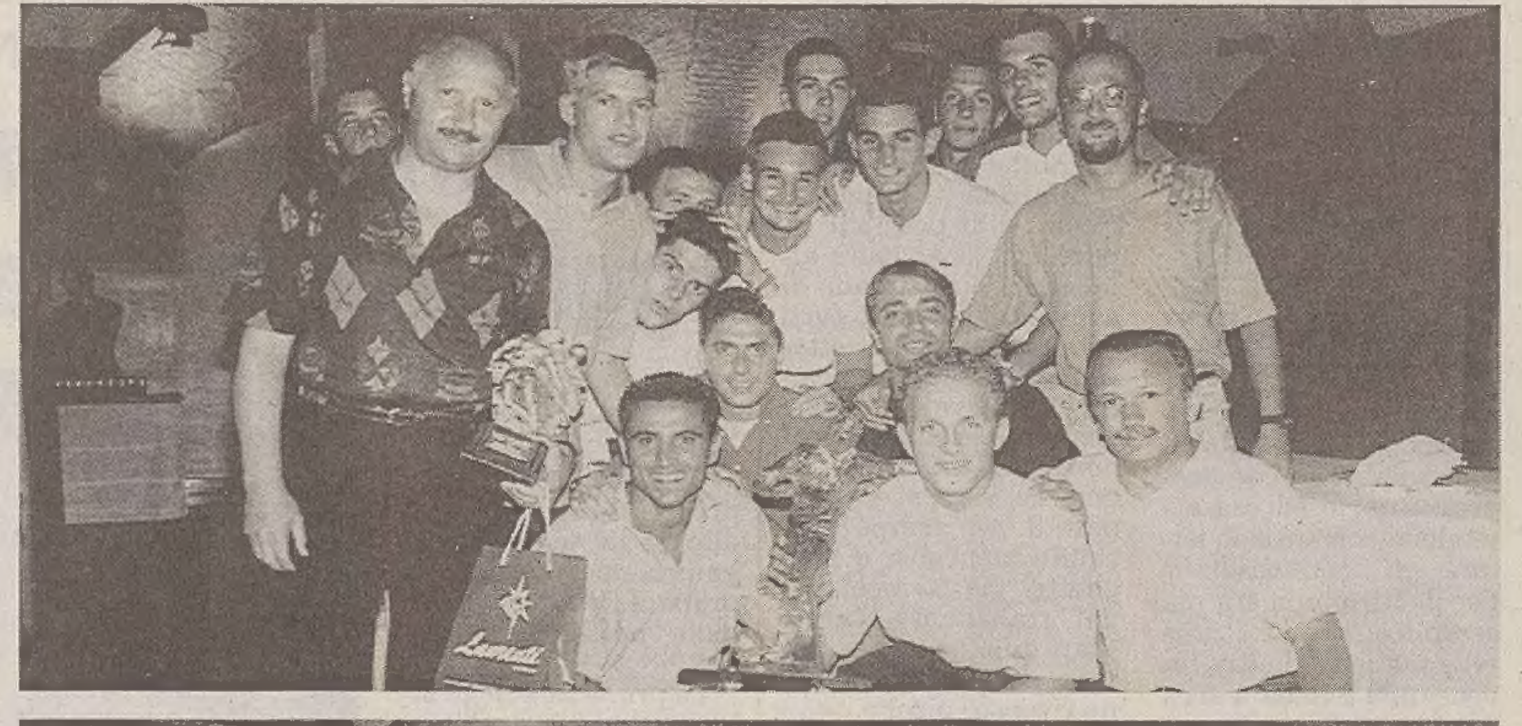
Marcatori: al 9' Padoan, 12', 43', 58' Luiso, 26' e 53' D'Addazio, 37' Cecchi, 48' Moro M., 49' Frontali.
Comando Militare: Bregant, Varone Moro L., D'Addazio, Masutti, Luiso, Deffenu (Moro M.).
Bar Derby-Casa Immedia: Romano, Persico, Fonzari (Carone), Barilla, Padoan, Cecchi, Frontani (Monzoni).

Al terzo tentativo, finalmente il Comando Militare Trieste si è assicurato la finalissima del torneo «Il Giulia». Davanti a oltre 3000 spettatori, la notte poco stellata di metà luglio è stata illuminata dell'ardore dei vincitori e dal coraggio dei vinti. I «giganti» del bar Derby-Casa Immedia, privi dei loro granatieri Lando e Stokely ha resistito fino all'ultimo, uscendo con l'onore delle armi. Non potendo sfruttare a pieno la supremazia fisica, i ragazzi di Caputo hanno inutilmente cercato di mettere la contesa sul piano della tattica e del gioco d'assieme.

FINALE AMATORI

Gomme Marcello 2
Le Monde 1

Marcatori: 6' Botta, 20' Punis C., 30' Apollonio.



Nell'ordine, dall'alto, il Comando militare, che si è aggiudicato la finalissima del Giulia superando per 6-3 il Bar Derby-Casaimmedia (nell'immagine al centro). Qui sopra le Gomme Marcello, formazione che, nella finale Amatori, ha avuto ragione, per due reti a una, del Le Monde-Pizzeria Marechiaro.

L'HA DECISO IL PRESIDENTE PERUZZO

San Luigi, a Sbano il settore giovanile

TRIESTE — Il San Luigi si appresta ad affrontare la prossima stagione con un'arma in più nel suo arsenale. Anzi, per la verità, si tratta di un calibro già trattenuto in fondina ma non ancora lasciato esplodere. Rosario Sbano, l'anno scorso limitatosi al lavoro sui pulcini, è stato ora nominato responsabile dell'intero settore giovanile del San Luigi, con licenza tecnica di uccidere pure nella prima squadra affidata al neoallenatore Claudio Cattonar.

Le doti del tecnico calabrese sono subito risaltate agli occhi dei dirigenti biancoverdi. Ma non poteva essere diversamente per uno che ha alle spalle un curriculum da professionista lungo così, sia come giocatore sia come secondo di gente del calibro di Franco Scoglio e Adriano Buffoni. Esperienza e doti umane, non hanno faticato molto a venir fuori. E pure la sua utilità per il sodalizio di via Felluga.

Conoscenze nel calcio che conta, certo non difettano al buon Sbano. Così è bastata una gita verso Fort Crest, per instaurare futuri rapporti di collaborazione con Bari, Padova, Piacenza e Sampdoria. Società che, grazie alle «dritte» del neodirigente, hanno già opzionato un paio di ragazzini del vivaio del San Luigi.

«Da tempo – spiega il presidente Ezio Peruzzo – era nostra intenzione instaurare dei seri rapporti con società professionistiche, ma senza entrare direttamente nell'orbita di una sola: situazione che, a mio avviso, sarebbe stata troppo limitativa. Più possibilità possono invece derivare nell'intrattenere buoni rapporti con diverse squadre, almeno in attesa che la Triestina possa tornare tra i professionisti».

Alabarda che sembra effettivamente intenzionata a chiedere aiuto al San Luigi e ad altre realtà locali minori, per avere una mano nella gestione delle sue squadre di ragazzini. Calciatori in erba che andrebbero così a rinfoltire un vivaio già fiorente.

Il sodalizio di Peruzzo può infatti contare su 247 tesserati, dalla prima squadra sino ai «primi calci».

Nella prossima stagione, Rosario Sbano dovrà quindi gestire nove formazioni: juniores, allievi regionali, giovanissimi regionali e provinciali, due squadre di esordienti e ben tre di pulcini.

Fra gli obiettivi societari, c'era pure quello di entrare direttamente nelle scuole, tramite un accordo con il provveditorato agli studi, atto a far trascorrere le ore di educazione fisica ai ragazzini direttamente sul campo di via Felluga. A causa di una questione di scadenze di termini burocratici, il tutto è però slittato alla prossima stagione. Da tempo, comunque, il campetto a sette è a disposizione degli studenti della scuola elementare di Chiadino.

Sempre nei programmi, l'allestimento di un torneo «primi calci», direttamente legato al Coni e gestito dalle società triestine. Ma, se riguardo ai più piccolini, sul colle di San Luigi sembran tutte rose e fiori, per i più grandicelli si presenta invece qualche spina. Il San Luigi ha perso infatti l'abbinamento con lo sponsor Vivai Busà. La società è già sulle tracce di qualche valido sostituto.

Prima di lanciare sul mercato il diesse Spina, il San Luigi dovrà perciò pensare a piazzare qualche giocatore. Davor Vitulic è passato al San Giovanni, ma più che altro per questioni legate al lavoro. La punta Bragagnolo, l'anno scorso in prestito al Primorje, è conteso dallo stesso e dallo Zarja. Crocetti potrebbe rimanere all'Edile oppure tornarsene al San Luigi. Calgaro non è stato riconfermato dal prestito all'Olimpia ed è perciò sul mercato.

Alessandro Ravalico

SAN GIOVANNI

Simonetto e Cofone ai vertici rossoneri

TRIESTE — Il San Giovanni, che quest'anno disputerà il campionato di Prima categoria, ha completato i quadri direttivi in vista della stagione sportiva 1995-1996.

Presidente del glorioso sodalizio è stato nominato Ezio Simonetto; vicepresidente è Clyde Cofone; direttore tecnico è Giorgio Vagaia; direttore sportivo è Franco Zadel; responsabile del settore giovanile è Mark Strukelj; segretario è Marino Tamaro.

LANGUONO LE TRATTATIVE NEL MERCATO DILETTANTISTICO TRIESTINO

Pisani approda al San Sergio

L'ex alabardato, dopo aver militato in serie C in Meridione, sostituirà Ramani in porta

TRIESTE — All'insegna dell'austerità il piccolo mercato legato al movimento dilettantistico calcistico locale. Molto fermento ma nel contempo anche «molto rumore per nulla» dal momento che varie trattative rimangono tali in seguito ad alcune esorbitanti «sparate» monetarie che accompagnano le proposte di scambio. Prologo d'obbligo per la rassegna del mercato per la formazione del San Sergio, attuale seconda realtà della provincia, reduce da un ottimo campionato di Eccellenza coinciso, tra l'altro, non solo con la valorizzazione di alcuni giovani, ma pure con il traguardo della Coppa disciplina.

Fabio Pisani subentra ad Alessandro Ramani come portiere del San Sergio.

La compagine di Milocco e De Bosichi soffre qualche affanno nel tentare di riproporsi al prossimo inizio stagione in piena competitività. Molte infatti le possibili defezioni, a cominciare dal forfait del portiere Ramani; il San Sergio è corso ai ripari ingaggiando l'esperto Fabio Pisani, trentacinquenne, ex Triestina e con varie stagioni all'attivo nella serie C meridionale. Con l'arrivo di Pisani la formazione giallorossa potrà inoltre ovviare al perdurare delle assenze del giovane Luca Daris chiamato ad assolvere gli obblighi di leva. Ma i problemi di Milocco sono legati essenzialmente al settore offensivo; sfumati definitivamente gli agganci ai vari Tognon, Di Donato e Derman e Bragagnolo, anche Lotti, una dozzina di reti per lui la scorsa stagione, sembra ammaliato dalle sirene che provengono da squadre dell'Interregionale e dalla serie A del calcio a cinque.

Il tecnico Milocco deve confidare quindi essenzialmente su un grande apporto in fase caratteriale, sperando magari sulla consacrazione di qualche «talentuoso» prodotto del vivaio che andrebbe a colmare anche le quasi certe partenze di Rei e Ravalico.

Anche il Ponziana ha il problema-punte; i veltri hanno intanto puntellato la difesa con il ritorno di Bazzara e l'arrivo del granitico Zanon dalla Gradese. La giovane punta Buono dovrebbe tornare all'ovile della Triestina mentre lo stesso Postogna è stato oggetto di contratti da parte della società alabardata protesa naturalmente a temporeggiare in attesa degli sviluppi per il ripescaggio in C2.

Il tecnico Di Mauro appare soddisfatto della sua rosa ma, come accennato, gradirebbe un attaccante di peso; un desiderio che va a cozzare contro gli attuali costi del circuito dei dilettanti.

Attivissimo il San Giovanni, autentico protagonista del momento con una sequela di colpi e scambi di rilievo; al di là della sete di rinascita, il sodalizio rossonero non perde l'occasione per sposare il rilancio a un sano equilibrio di carattere finanziario. Il San Giovanni si è assicurato intanto da tempo il veterano Vitulic, ex faro del San Luigi e l'attaccante Braida, anche egli ex vivaista. Capitolo partenze: Zocco e Sabini vestiranno la maglia del Vesna, il portierino Bergher andrà a farsi le ossa in prestito all'Opicina mentre Sambaldi e Sannini andranno a irrobustire i ranghi del San Marco Sistiana.

Ma dall'orticello rossonero spuntano le primizie più succose che travalicano i recinti della provincia; Brachini e Merzek dovrebbero approdare all'Udinese mentre Castellano, validissimo jolly classe '77, è corteggiato da un club professionistico del Nord. E potrebbe non finire qui l'operato di Zadel e Ventura; si profilano infatti altri «colpi» che attendono la debita maturazione delle trattative in corso.

Fermento anche in seno al clan dell'Edile. I «costruttori» hanno palesemente capitalizzato il colpo migliore «ingabbiando» il «falco» Derman al servizio del tecnico Lenarduzzi. Ma le novità conducono al ritorno di Schiraldi e Seppi unitamente alle trattative legate alla pista Radin, centrocampista dell'Itala San Marco. Dal San Luigi è intanto arrivato lo stopper Sturni e Fontanot dal San Giovanni, possibile anche il recupero di Mazzaroli, ex sangiovanni-no anch'egli.

Qualche sostanziale novità anche nel novero degli allenatori: Maurizio Sciarrone approda al Domio dopo le ottime stagioni a Muggia mentre Mauro Tremul, dopo una vita consacrata alla causa del San Sergio, cerca nuovi stimoli come allenatore degli juniores del San Luigi.

Francesco Cardella

IN REGIONE MOLTI TRASFERIMENTI ANCORA DA DEFINIRE

Iacoviello attende offerte da Manzano La punta Marchesan non va a Grado

MONFALCONE — In settimana si metteranno al lavoro già diverse formazioni, specialmente nel Nazionale Dilettanti, ma gli organici non sono ancora del tutto completati.

Dall'Eccellenza in giù invece è tutto ancora in alto mare e sono poche le formazioni che hanno ritoccato poco. C'è gran caccia alle punte o comunque a quei giocatori che sanno mettere il pallone in rete con una certa facilità. Uno dei più corteggiati è Iacoviello del Faenza, che, dopo sposato, aveva intenzione di fermarsi in regione, ma ora sembra abbia cambiato idea a meno di qualche offerta sostanziosa che potrebbe arrivare dalla Manzanese.

Altra punta molto richiesta e che sembrava già accasata a Grado è Marchesan, ex Pro Gorizia e l'anno scorso all'Argentana. La punta però si è rimangiata la parola e la Gradese l'ha sostituito con Milan dal Ronchi e Cristin dal Futura.

Una punta che ha fatto tribolare un po' tutti è stato Mazzilli della Juventina, che al 90 per cento ha trovato sistemazione all'Itala San Marco dopo che i gradiscani hanno ceduto Marassi all'Aquileia, ma ancora sabato discuteva con lo Staranzano che voleva metterlo in coppia con Fadi.

Altra punta di cui non si capiscono le intenzioni è Góriup del Lucinico. A turno tutte le società hanno provato a richiederlo e a turno tutti quanti hanno avuto la stessa risposta: aspettare. Anche da Zubin si aspettano risposte. Come succede spesso si è creata una specie di asta e alla fine non è detto che venga accettata l'offerta migliore. Per lui c'è anche un interessamento del Rijeka di Fiume, ma è probabile che sceglierà qualche società di serie C.

Altri botti si aspettano da Infulati del San Daniele che doveva andare alla Vastese ma evidentemente qualcosa è andato male. L'attaccante interessa a Manzanese e Pro Fagagna in particolare, al punto che i primi fanno la corte anche a Iacuzzi della Cormonese.

Nessuna novità neanche per Bertossi del Ruda. Sembrava sicuro a Grado, ma forse era una mossa per sviare le reali intenzioni dei lagunari. Passando a qualche affare fatto, c'è da rilevare il passaggio di Scodeller dalla Sacilese al Pordenone. A proposito di Scodeller, resta ancora un mistero la sua annata passata: prima segnava ogni domenica, poi d'improvviso si è bloccato.

Zucco del Palmanova, dopo molti corteggiamenti, è passato all'Union 91. Lascia invece il Manzano per Cividale Zoffi. Strana partenza questa: adesso che la squadra si è molto rinforzata con gli arrivi da Aiello di Galiussi, Bolzon e Battistutta, senza contare quello probabile di Bortolussi dal Sevegliano.

Oscar Radovich

In forma le calciatrici di Chiarbola Charme

TRIESTE — Due tornei in pochi giorni per le calciatrici del Chiarbola Charme. Si sono aggiudicate, superando per 1-0 il Colorando, il torneo di calcio a sette «Trofeo Pino shop 1995», grazie al gol di Lucia Tamburelli. La formazione vincitrice era composta da Bertoli, Bojkow, Castello, D'Orio, Felluga, Fumis, Gherbaz, Lughi, Miss, Pahor, Prezzi, Tamburelli. Dei premi sono andati a Monica Degrassi, in qualità di miglior giocatrice, Elisa Serli, miglior giovane, e Lucia Tamburelli, «bomber» con 13 reti.

Pochi giorni dopo il Chiarbola Charme si è imposto in trasferta, a Winnerbach, primeggiando in quel torneo internazionale di calcetto. Le ragazze triestine sono scese in campo con le seguenti atlete: Castello, De Vecchi, Giorgini, Manente, R. Monticolo, M. Monticolo, Prezzi, Stallone.

Giovanili: ecco i limiti di età fissati dalla Figc regionale

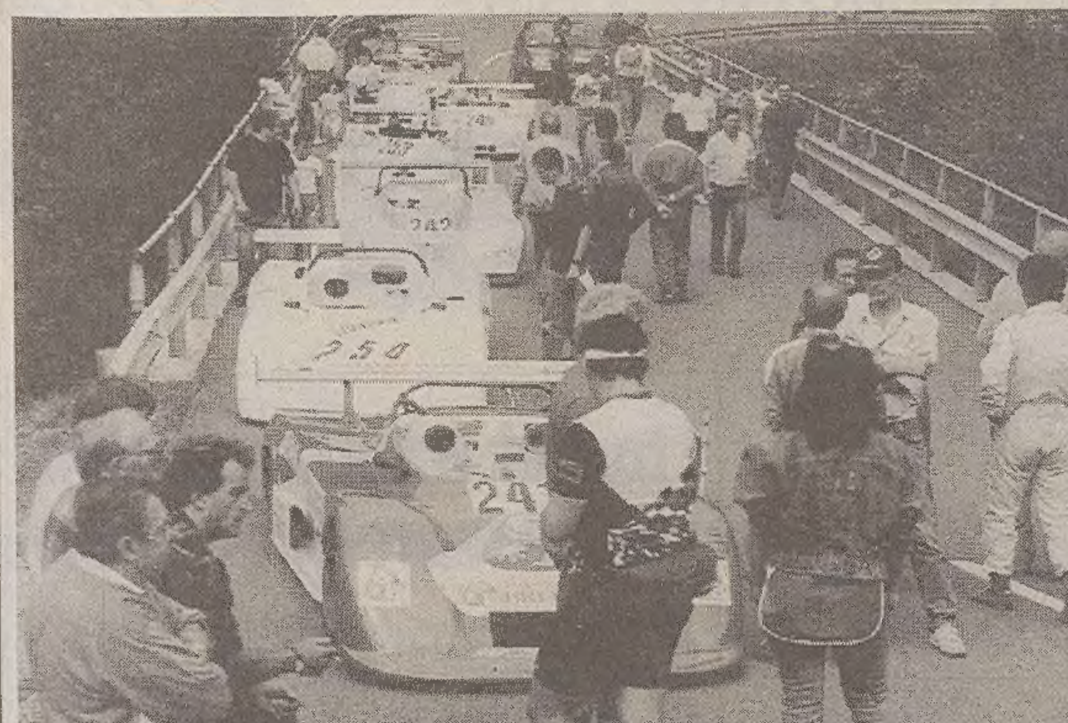
TRIESTE — Il comitato regionale della Figc ha così fissato i limiti di età per le categorie giovanili nella prossima stagione calcistica.
Pulcini: età minima, 8 anni compiuti fino ai nati l'1 gennaio 1985.

Esordienti: età minima 10 anni compiuti, fino ai nati l'1 gennaio 1983.

Giovanissimi: età minima 12 anni compiuti, fino ai nati l'1 gennaio 1981.

Allievi: età minima 14 anni compiuti, fino ai nati l'1 gennaio 1979.

Al compimento anagrafico dell'età superiore (10, per esempio, per i pulcini) i calciatori possono partecipare, per la medesima società, a gare della categoria superiore (per esempio, nel caso di pulcini che abbiano compiuto dieci anni, nella categoria esordienti).



Auto, bis di Irlando alla Cronoscalata

SELLA CHIANZUTAN — Ottimo bis di Pasquale Irlando nelle cronoscalate friulane. Dopo aver vinto un mese fa la Cividale-Castelmonte il bravo pilota di Locorotondo, in provincia di Bari, si è aggiudicato la 26.a edizione della Verzegnis-Sella Chianzutan, corsa a metà con il sole e l'altra metà con la pioggia, a tratti anche molto intensa. Al volante della Sport Prototipo Osella Pa 20S evoluzione 95 Irlando ha battuto il napoletano Pietro Nappi, sempre su Osella PA 20S, mentre il terzo gradino del podio nella classifica assoluta è andato, meritatissimo, al friulano Luca Cappellari, con il prototipo Delta Proto preparato da Nocentini, derivato dalla serie.

Eccellente la prestazione di Cappellari che ha vinto la seconda manche sotto una pioggia torrenziale, grazie alle quattro ruote motrici e ai 440 cavalli del suo bolide. Dopo aver fatto la danza della pioggia il due volte campione italiano della montagna di gruppo A ha avuto la sfortuna di dover correre proprio quando Giove Pluvio è stato più insistente, mentre i prototipi «Sport» monoposto hanno disputato la loro prova con condizioni atmosferiche molto più favorevoli. E ciò grazie anche al tempo perso dal direttore di gara nell'attendere le decisioni dei piloti, che non volevano partire sotto l'acquazzone. Ciononostante Cappellari ha fatto sua la seconda prova con il tempo di 3'26"61 davanti a Irlando (3'29"43) e Nappi (3'34"93). Una prova maiuscola, che però non gli ha permesso di recuperare lo svantaggio di 20" accumulato nella prima manche, disputata sotto uno splendido sole. «Se le Sport avessero corso nelle mie stesse condizioni atmosferiche – recrimina Cappellari – avrei potuto raggiungere il secondo posto, se non addirittura il primo. Oltre alla pioggia molto intensa, ho trovato pure la nebbia nel lungo rettilineo centrale. Un vero peccato!».

Il pilota di Udine conserva così il terzo posto pure nella classifica assoluta del campionato italiano di velocità in salita, anche se guadagna pochi punti a gara a causa dell'esiguo numero di concorrenti nella sua classe. Irlando invece ha ulteriormente consolidato la supremazia nel tricolore, a metà campionato. Sono state finora disputate cinque prove e la prossima è in calendario il 7 agosto proprio dalle sue parti, a Selva di Fasano.

Alla cronoscalata carnica, zeppa di spettatori soprattutto nella parte alta, la più spettacolare, hanno partecipato 194 concorrenti, lungo i tornanti che da ponte Landaia portano in sei chilometri all'arrivo di Sella Chianzutan, 950 metri di altezza, con un dislivello di 500. La gara è iniziata alle 11 sotto il sole con la prima manche, interrotta soltanto una volta per il capottamento alla terza curva dell'ultimo concorrente del Trofeo Cinquecento, Stefano Scuderin, uscito soltanto con un gomito ferito e un forte intontimento, ben presto superato.

Claudio Soranzo

MOTOCICLISMO

IL GRAN PREMIO DI GRAN BRETAGNA

Per trionfare a Biaggi è bastata una sola mano

La piccola frattura non ha impedito al leader del Motomondiale classe 250 di conquistare la quinta vittoria di stagione

DONINGTON — La piccola frattura al quarto metacarpo della mano destra, rimediata cadendo sabato pomeriggio in prova, non ha impedito a Massimiliano Biaggi di conquistare la sua ventunesima vittoria, la quinta della stagione, nel Gran Premio di Gran Bretagna a Donington Park, impresa che non è invece riuscito a portare a termine Stefano Perugini, autore della pole position in prova ma secondo alle spalle del giapponese Kazuto Sakata nella corsa della classe 125. La nona prova del Motomondiale classe 500 ha visto svettare il solito Miachel Doohan su Daryl Beattie, con Loris Capirossi quarto davanti a Luca Cadalora.

Secondo il suo stile abituale Max Biaggi si è reso protagonista di una gara corsa tutta all'attacco. Incurante della mano destra acciaccata, imbottita di farmaci antidolorifici prima del via, il romano dell'Aprilia è scattato velocissimo al semaforo verde della quarto di litro per poi lasciare sfogare il giapponese Tetsuya Harada e il tedesco Ralf Waldmann. Ma per un paio di tornate appena. Giusto il tempo di verificare le sue condizioni e di studiare i suoi più pericolosi ed accaniti rivali nella cora al titolo iridato, e via, in fuga solitaria. Una corsa ineccepibile, sotto ogni punto di vista. Poteva limitarsi a controllare, ma non è questo lo stile di Biaggi «corsaro nero», più propenso all'arrembaggio che a calarsi nei panni del tranquillo ragioniere.

Le iniezioni di novocaina praticategli dal dottor Claudio Costa hanno sortito il loro benefico effetto per quasi tutta la durata della gara. A cinque giri dal termine il dolore è però riaffiorato. Biaggi è riuscito a stringere i denti e a regalare alla Aprilia il quinto successo stagionale precedendo al traguardo la Yamaha di Harada e la Honda di Waldmann.

Massimiliano Biaggi sulla sua Aprilia.

Con il successo ottenuto in terra inglese, Biaggi ha portato a 31 lunghezze il suo vantaggio in classifica iridata su Harada che ha scavalcato Waldmann, terzo con un distacco di quaranta punti dal leader. Nel mondiale costruttori la Aprilia precede di diciannove punti la Honda e di trentuno la Yamaha. Sempre nella quarto di litro, il bergamasco Roberto Locatelli (Aprilia) si è classificato quattordicesimo mentre lo spezzino Doriano Romboni (Honda) non ha potuto prendere il via a causa della forte contusione al calcagno del piede sinistro rimediata cadendo sabato in prova.

Dopo la splendida pole position soffiata al compagno di marca Kazuto Sakata, il viterbese Stefano Perugini non è riuscito a centrare il successo nella gara della classe 125. Il ventenne pilota della Aprilia si è visto rendere pan per focaccia da Sakata dopo un lungo testa a testa dall'esito imprevedibile.

Il grande equilibrio si è spezzato di un soffio nel finale con il guizzo vincente del kamikaze. Perugini, secondo in classifica iridata provvisoria della ottavo di litro, avrebbe potuto approfittare maggiormente della battuta a vuoto del leader provvisorio Nouatsu Aoki, caduto dopo pochi giri centrando la moto del connazionale Saito, scivolato davanti alle sue ruote. Terzo si è classificato lo spagnolo Emilio Alzamora, davanti al tedesco Dirk Raudies. Sempre nella 125, tredicesimo si è piazzato Gabriele Debbia (Yamaha), quindicesimo Luigi Ancona (Honda) e ventesimo Massimiliano D' Agnano (Aprilia). Non hanno invece tagliato il traguardo Gianluigi Scalvini (Aprilia) e Vittorio Lopez (idem), quest'ultimo costretto alla resa dalla rottura della guarnizione della testata. Monotona la gara della classe regina, vinta da Michael Doohan. L'australiano della Honda ha preceduto con ampio margine il connazionale della Suzuki Daryl Beattie e il suo compagno di squadra, lo spagnolo Alex Criville.

Positivo, soprattutto dopo il recente infortunio patito nel precedente GP di Francia, il quarto posto ottenuto da Loris Capirossi (Honda) che ha preceduto Luca Cadalora alle prese con una Yamaha non perfettamente bilanciata nella ciclistica e penalizzata dai soliti problemi di gomme.

Sfortunato lo statunitense Scott Russell. La seconda guida della Suzuki è caduta nel corso del warm-up pregara riportando la frattura del polso sinistro e una leggera commozione cerebrale. Poteva ben figurare anche Loris Reggiani, ma il motore della sua Aprilia bicilindrica 400 si è piantato sul più bello costringendo il pilota forlivese alla resa. Ritirati anche Lucio Pedercini e Marco Papa per noie meccaniche mentre Cristiano Migliorati è caduto dopo poche tornate dal via.

Una vittoria inattesa, visto l'infortunio patito nell'ultima sessione di prove, ha avuto un effetto benefico sul morale di Massimiliano Biaggi, sempre più leader del motomondiale classe 250. «Questa volta – ha esclamato soddisfattissimo Max dopo l'arrivo – non ci avrei proprio scommesso sulla vittoria. La mano destra mi faceva molto male, soprattutto nelle frenate e nei tratti ondulati che su questa pista non mancano. Però dopo i primi giri il dolore è sparito e ho potuto guidare al meglio».

SCHERMA / I MONDIALI ALL'AIA

Sciabola e fioretto, due ori a sorpresa

L'AIA — Sembrava che l'Italia dovesse chiudere questi Mondiali di scherma senza nemmeno una medaglia d'oro.

E invece proprio nell'ultima giornata ne sono arrivate addirittura due, entrambi a squadre, con la sciabola e il fioretto femminile.

La medaglia del fioretto era considerata alla vigilia la più sicura, viste le posizioni che occupano ormai da tempo le azzurre nella graduatoria mondiale (Trillini e Vezzali prima e seconda nella Coppa del Mondo, Bortolozzi e Bianchedi, sedicesima e sesta) e dal piazzamento individuale ottenuto nei Campionati (argento per Trillini, bronzo per Bianchedi e Vezzali, nonchè da una tradizione colma di allori.

La giornata si era subito aperta per le fiorettiste sotto i migliori auspici, grazie ai successi facili, per 45-29 e 45-26, con Bielorussia e Israele. In semifinale le azzurre, opposte alla forte formazione ungherese, palesavano grande sicurezza.

Vinto il primo assalto dalla Bortolozzi e perso il successivo con la Vezzali le italiane proseguivano in crescendo (6-2 la Trillini, 5-4 la Vezzali, 5-1 la Bortolozzi, 5-4 la Trillini, 5- 3 la Vezzali, 5-4 la Trillini, ancora 5-4 la Bortolozzi) fino al 45-30 conclusivo.

A contendersi il titolo erano dunque Italia e Romania, che nell'altra semifinale aveva battuto 45-40 la Germania.

Sempre avanti le azzurre, al principio con un margine ridotto, poi, gradualmente in costante crescita, fino all'assalto decisivo della Bortolozzi sulla Badea (45-34 lo «score» conclusivo).

La seconda impresa, quella della sciabola, può invece definirsi storica, soprattutto per il modo con cui è maturata. In finale contro i russi, campioni in carica russi e per anni dominatori di specialità, gli azzurri Caserta, Marin, Tarantino e Terenzi si sono trovati a un passo dalla sconfitta.

Sotto di un forte passivo, prima 10-25, poi 16-39, è stato per primo Raffaello Caserta a rimettere in discussione il titolo di campioni del mondo, al termine di un assalto entusiasmante, concluso 13-5, per uno score a quel punto di 29-35.

«Ho tirato con rabbia, in quel momento – ha dichiarato l'azzurro al termine del confronto – ed ho avuto ragione».

E' stato quindi il turno di Tarantino ma, al termine dell'assalto con Podzniakov, il disavanzo è rimasto invariato (34-40).

Incredibile è stata la rimonta Terenzi. Il suo ultimo avversario, il campione in carica Kirienko, si è trovato a due stoccate dalla medaglia d'oro ma a quel punto si è improvvisamente bloccato.

L'italiano ha infilato una stoccata dopo l'altra, con un parziale di 11-3.

«Un bravo a tutti noi – ha dichiarato alla fine Terenzi – ce lo meritiamo per tutto quello che abbiamo fatto nel corso della giornata. Ognuno dei componenti della squadra è stato determinante nei diversi momenti; in finale è stato decisivo il recupero di Caserta, grazie al quale siamo tornati a credere nel successo». Terenzi ha parlato poi della sua rimonta: «Quasi scaramanticamente prima dell'incontro, con il fisioterapista avevo detto che avrei tirato alla morte, anche se mi fossi venuto a trovare nell'ultimo assalto sotto. Dopo una rimonta del genere – ha continuato – non si poteva più perdere e la responsabilità era tanta. Non ho tremato ma la tensione era enorme».

Grande la vittoria e grande l'emozione al termine nel clan azzurro. «Rimonta e vittoria esaltanti» è stato il commento del resposabile azzurro della sciabola, Dino Meglio. Il bottino dell'Italia a questi 51.i Campionati del Mondo si chiude così con otto medaglie (due d'oro, una d'argento e cinque di bronzo). Nel medagliere finale l'Italia è preceduta soltanto dalla Russia, pur conquistando più medaglie (i russi ne hanno vinte quattro, due ori e due argenti).

IN BREVE

Pugilato, Nardiello getta la spugna, poi chiede la rivincita a Nigel Benn

LONDRA — Vincenzo Nardiello non si dà per vinto, anche se alla «London Arena» ha alzato bandiera bianca all'ottava ripresa del match contro il «distruttore nero» Nigel Benn. «Voglio la rivincita, al più presto», ha insistito il pugile italiano subito dopo l'incontro che ha permesso a Benn di conservare la corona mondiale dei supermedi Wbc. A sconfiggerlo non sarebbero stati i poderosi pugni di Benn – uno dei più feroci picchiatori in circolazione – ma la scivolosità del ring, la scarsa tenuta delle sue scarpe.

«Sono rimasto sorpreso – ha spiegato Nardiello ai giornalisti – per il fatto che in Gran Bretagna è illegale adoperare la resina per frizionare la suola delle scarpe. In Italia la uso sempre e così non ho potuto fare la mia solita boxe. Nella quinta ripresa sono andato all'assalto di Benn e pur stando fermo in mezzo al ring ho avuto molto successo negli scambi; per questo voglio una rivincita». In effetti questa versione del match non ha trovato gran credito tra i giornalisti britannici, che in conferenza stampa hanno riso alla richiesta della rivincita. Dopo aver difeso per otto volte con successo il titolo mondiale Nigel Benn non è affatto interessato al bis con l'italiano e già pensa ad altri avversari.

«Il lavoro è stato facile. Nardiello ha soffiato e ansato dal secondo round in poi cercando sempre di legarmi», ha commentato sprezzante il campione dei supermedi Wbc facendo capire che per lui il capitolo è chiuso. Pur avendo mandato il pugile italiano per tre volte al tappeto durante il settimo round Benn non si è comunque comportato da «diavolo selvaggio» come aveva promesso (volendo vendicare gli «insulti razzisti» a suo dire subiti a Roma quando incontrò sul ring Mauro Galvano) e come è stato a febbraio in occasione del match con l'americano Gerard McClellan, ridotto in fin di vita a forza di pugni.

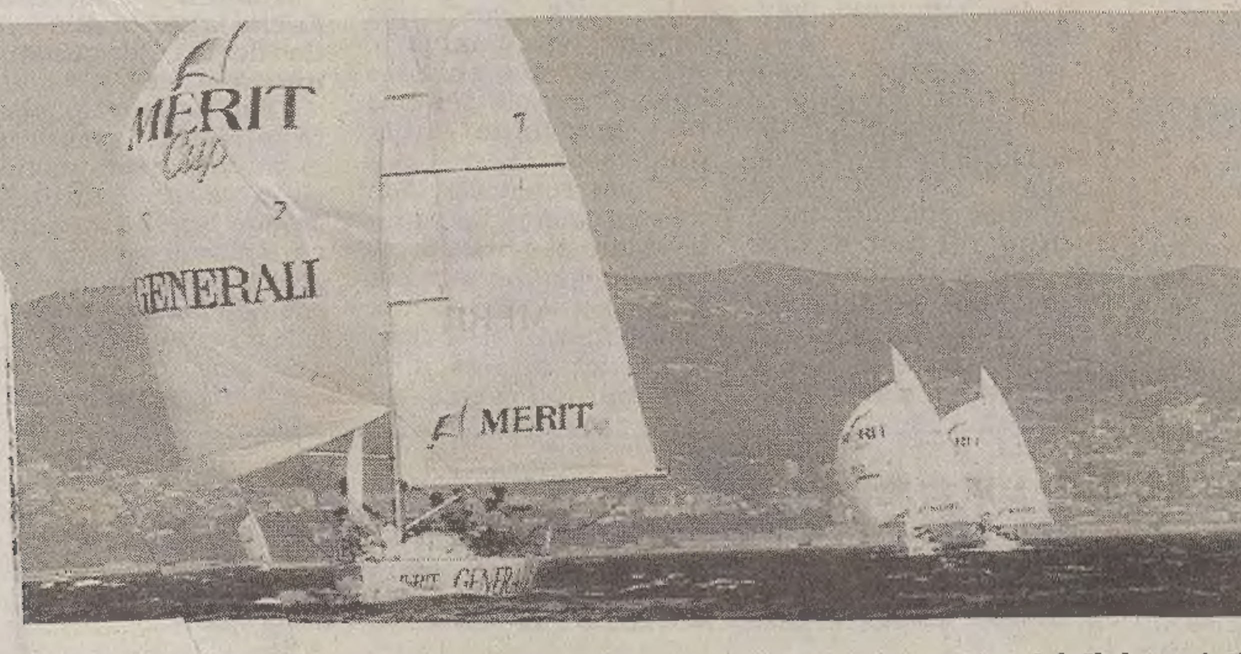
Canottaggio, l'Italia seconda alla Coppa delle nazioni

GRONINGEN — Si è conclusa a Groningen, in Olanda, la diciannovesima edizione della Coppa delle nazioni che ha visto, ancora una volta, la Germania trionfare nella classifica a squadre davanti all'Italia e all'Australia. La squadra azzurra under 23, privata degli elementi di maggiore spicco, attualmente a Piediluco in preparazione per i prossimi mondiali assoluti e pesi leggeri di Tampere a metà agosto, ha portato a casa una medaglia d'oro nel quattro di coppia pesi leggeri e due bronzi nel quattro senza e nel quattro di coppia senior.

Un bottino decisamente inferiore rispetto a quelli cui la squadra under 23 ci aveva abituato negli ultimi anni, ma che ben si spiega con l'esigenza di non compromettere la concentrazione della squadra élite che si avvale di numerosissimi giovani della categoria cui la manifestazione era riservata.

Delle sei barche azzurre approdate oggi in finale (doppio e quattro di coppia pesi leggeri; singolo, quattro con, quattro senza e quadruplo senior). La prova migliore è stata disputata dal quadruplo leggero di Tassone, Centemero, Bonneti e Sancassani che sul traguardo ha preceduto di ben oltre cinque secondi l'equipaggio spagnolo, secondo classificato e quello tedesco.

«Trieste Generali» da inseguita a inseguitrice



SIRACUSA — Davanti in testa, dopo una partenza buona fino a metà regata: poi Trieste Generali è caduta in un buco di vento, e non è stata più in grado di controllare Catania, che seguita da altre sei barche ha preso il volo. Questa, in sintesi, la cronaca della regata di ieri di Trieste, che nella settima tappa del giro, un triangolo nel golfo di Siracusa, ha guadagnato il settimo posto in classifica. Vento ballerino, con una bonaccia killer prima dell'ultima bolina ha fatto sì che Trieste rimanesse indietro, e che ancora una volta Catania, che sta prendendo ampio vantaggio in classifica, giungesse prima al traguardo.

Se la prende con il vento, lo skipper Claudio De Martis, anche se una piccola consolazione c'è: «Le cose torneranno a girare presto per il verso giusto», commenta lo skipper quale bilancio post regata.

Quanto all'ordine d'arrivo, la prova è valida anche per la classifica del Club Med Challenge – prima è giunta Catania, seguita da Fiamme Gialle, da Quartu Sant'Elena e Bologna Teleton di Mauro Pelaschier. Ordine d'arrivo della settima tappa: 1) Catania, 2) Fiamme Gialle, 3) Sardegna, 4) Bologna, 5) San Pietroburgo, 6) Vigili del Fuoco, 7) Trieste Generali, 8) Palermo, 9) Sevastopol, 10) San Benedetto del Tronto, 11) Siracusa, 12) Taranto, 13) Ussi, 14) Liguria, 15) Aci Croazia.

Classifica generale dopo la settima tappa: 1) Catania 161,875, 2) Bologna 156,063, 3) Sardegna 140,438, 4) San Pietroburgo 128,250, 5) Trieste Generali 127,250, 6) San Benedetto del Tronto 110, 7) Taranto 105,500, 8) Fiamme Gialle 102, 9) Sevastopol 100, 10) Palermo 92, 11) Siracusa 70,65, 12) Liguria 77, 13) Ussi 50,25, 14) Vigili del Fuoco 32,5, 15) Aci Croazia 27,25.

fr. c.

TRIESTE — Trieste Generali: da inseguiti a inseguitori, da primi, sempre e comunque, a noni, addirittura dodicesimi. Il settimo giro d'Italia, giro in versione antioraria, come capita negli anni dispari, sta proponendo novità a cui i triestini non erano abituati. Dopo lo strapotere della scorsa edizione, Trieste Generali si trova appunto ad inseguire, e non essere inseguita.

Sorpresa, forse un po' di incredulità attorno allo skipper de Martis, che quest'anno è riuscito, per il momento, a vincere una tappa sulle prime sei. Sei tappe appunto, su ventuno da fare: come dire – ricorda de Martis – che è ancora presto per tirare le somme del giro d'Italia a vela.

Comunque, inevitabilmente dopo il monopolio dell'edizione '94, se lo chiedono tutti: per la barca triestina cos'è cambiato, rispetto l'anno scorso? Non l'equipaggio di Trieste Generali, non le barche, non le vele o i giudici, o l'organizzazione. Solo gli avversari, quest'anno più agguerriti, e forse, per certi versi più «ricchi». Più sponsorizzati e quindi più organizzati, più tranquilli, meno intimoriti dalla gang di de Martis.

«In barca, a bordo di Trieste Generali, tutto va bene – continua a confermare Claudio de Martis – peccato che sbagliamo le partenze, e se c'è da andare a destra noi andiamo a sinistra, o viceversa». La vela, si sa, è un gran bello sport.

Intanto nell'attesa di riguadagnare quei 20 punti che separano Trieste dalla testa della classifica, composta da Catania, ma soprattutto da Bologna Telethon, continuano per l'equipaggio triestino, gli avvicendamenti. Sono scesi ieri, prima della regata di Siracusa, Camillo Zucconi e Mitia Gialuz, per far posto a Mauro Parladori e Michele Paoletti, che completano il gruppo composto da Gabriele Benussi, Stefano Spangaro, Vasco Vascotto e Sergio Blosi; e forse anche tra timone e tattica potrebbe esserci qualche scambio di ruolo.

Se la gode, intanto, Mauro Pelaschier, l'anno scorso sparring partner di Trieste Generali, con il suo Bologna Telethon, che contrariamente a quanto vale per i triestini continua a mietere primi e secondi posti e a inseguire con costanza e testardaggine quella vela rosa.

Il giro, in linea generale resta insomma sempre il giro d'Italia: il settimo anno sembra proprio voler sfatare i miti in crisi; più sponsor, città maggiormente coinvolte, e una serie di equipaggi, come Catania, Quartu Sant'Elena e San Pietroburgo che non vogliono fare solamente da contorno. Non mancano certo i lati negativi, come i problemi logistici di Ustica, e tutte quelle proteste che non ottengono mai, nemmeno in questa settima edizione, un giudizio a terra, ma solo una lunga serie di «non decisioni», che rendono insomma inutile fare affidamento su una possibile presa di posizione della giuria.

Chi vincerà? E' – speriamo – presto per dirlo. I numeri comunque parlano piuttosto chiaro. Ancora qualche defaillance come quelle passate e sarà Trieste, quest'anno a far da comparsa ad altri vincitori. Quanto alle prossime tappe, dopo la regata di ieri a Siracusa, stamane si parte per la più lunga delle regate lunghe, la Siracusa–Taranto, con le sue 235 miglia e coefficiente due in classifica; un'ottima occasione per ridare entusiasmo ai ragazzi di Trieste Generali: quell'entusiasmo, forse, passato un po' in secondo piano tra i triestini, che hanno interpretato questo settimo giro più come un lavoro che un divertimento, una conferma di forza e bravura che una battaglia ad armi pari con altri, titolati, equipaggi. Ora, forse, è il momento di dimostrare la capacità di correggere il tiro.

Francesca Capodanno

VELA / TRIESTE

Brezic e Reis protagonisti della gara in classe Snipe

TRIESTE — Prima prova ieri nel golfo di Trieste del campionato zonale classe Snipe. Previsto, con l'organizzazione della Società Triestina della Vela, un intero week-end di regate, ma la bonaccia di sabato ha fatto restare tutti a terra, anche se il comitato ha provato a dare una partenza. Ieri invece, ancora barche a terra durante la mattinata, questa volta però a causa della troppa bora, e solo finalmente ieri pomeriggio, e fino alle 7 e mezzo di sera, i 19 Snipe iscritti sono riusciti a portare a termine tre prove, con ottime condizioni di vento.

La vittoria, senza esitazione, all'equipaggio composto da Brezic e Reis, che si è guadagnato 3 primi in altrettante prove. A seguire un team «new entry» della classe, composto da Franco Ferluga e Fabio Slatich, secondi alla fine del trofeo grazie a un secondo, un quarto e un altro secondo posto. Terzo gradino del podio, quindi, per Annibal e Marassi, con un quarto, un secondo e un terzo posto. Il trofeo Giorgio Ferin, quindi, è andato a Brezic, così come la testa della classifica nel campionato zonale, che vedrà la seconda prova a settembre a Monfalcone. Quanto agli altri classificati al quarto posto Calliari-Calliari; quinto Cappello-Longhi, sesto Irredento-Savelli, settimo Irredendo-Bonivento.

fr.c.

BASKET

ILLYCAFFE' / DOMANI IL RADUNO, INTANTO BERNARDI LANCIA IL PRIMO PROCLAMA

«Ci sarà da divertirsi»

Servizio di

Roberto Degrassi

TRIESTE — Nata sotto il segno della bilancia. E poco importa se anneghiamo nella canicola di luglio. Papà Virginio ha programmato il parto della sua creatura: la sua Illycaffè è una bilancia, chi se ne frega dello zodiaco, ed è già la prediletta nel confronto con la primogenita, quella svezzata un anno fa. È equilibrio la parolina magica. «Siamo più bilanciati rispetto alla scorsa stagione. E più spettacolari – si lascia scappare Bernardi – Mi rendo conto che l'anno passato non eravamo il massimo del divertimento. Eravamo lenti e prevedibili in attacco, troppo macchinosi, con il pallone che finiva sistematicamente nelle mani di Burtt. Ora siamo più imprevedibili, con almeno quattro giocatori in grado di assicurare pericolosità».

Anche se dopo il raduno di domani, per una settimana l'Illycaffè si limiterà a curare solamente la preparazione atletica sul campo di Cologna, il disegno tecnico della nuova formazione è già qualcosa di più di uno schizzo sulla carta. Non ci sarà un terminale offensivo privilegiato. Verranno preparati giochi per sfruttare il tiro da tre di Guerra («un uomo da 15-20 punti sicuri» per Bernardi) e di Tonut («stavolta ha i compagni ideali per esaltarsi»), soluzioni per consentire a Shorter di spiazzare le ali piccole avversarie con inserimenti sotto i tabelloni, alternative per valorizzare le caratteristiche di Foster.

«Se devo accostare il nostro nuovo centro a qualche straniero conosciuto in Italia direi che somiglia a Fox ma con più centimetri. In difesa è un 2,10 che sa farsi rispettare ma in attacco è anche in grado di giostrare faccia al canestro. In Grecia gli chiedevano persino le bombe. Io mi limito a pretendere almeno una decina di rimbalzi».

Con queste peculiarità, è probabile che l'Illycaffè assuma soprattutto dimensioni casalinghe. Non è un mistero che gli attaccanti si esaltino soprattutto nelle gare interne. Aspettiamoci partite a Chiarbola dal punteggio elevato. Bernardi garantisce anche sulla consistenza difensiva della sua squadra. «Shorter e Foster sanno marcare».

Obiezione legittima. Abbiamo l'impressione, tuttavia, che per cementare la difesa biancorossa sia indispensabile un sostanzioso apporto dagli uomini della panchina. Se centimetri e chili non sono un'opinione, sulla carta, il primo quintetto (Calbini, Guerra, Shorter, Tonut, Foster) sembra destinato a avere problemi contro le guardie alte e le formazioni con il doppio lungo. «Ricordate che un anno fa Zamberlan ha saputo annullare Komazec e che abbiamo con noi un "certo" Pol Bodetto. Contro le doppie torri potrei chiedere a Foster di mettersi faccia al tabellone e impiegare Claudio da centro. Shorter è alto come Tonut ma più largo, ha sempre catturato i suoi rimbalzi. Perchè dovrei pensare che proprio a Trieste si metta a incrociare le braccia?»

L'arringa di Bernardi continua: «Gironi, come ha fatto Sabbia nella passata stagione, può agire da guardia alta, da ala piccola oppure da "4" leggero. Se ci avete fato caso, ai Mondiali juniores l'Italia è andata maluccio ma Simone si è tenuto costantemente sugli otto rimbalzi. Mi pare, poi, che ci si dimentichi con troppa leggerezza dell'esistenza di Piazza. Non sono mica tanti i play-guardia di 194 centimetri in circolazione».

L'Illycaffè è con la Cagiva la prima squadra a rimettersi al lavoro, una delle poche a avere già scelto la coppia di stranieri. Un vantaggio che compensa la difficoltà di integrare una formazione rinnovata per sei decimi. «Faremo la nostra corsa sulle società di seconda fascia – premette Bernardi – Se Varese e Verona non dovessero trovare nuovi al livello di Komazec e Williams, potremmo pensare a giocarcela alla pari. Lo capiremo tra venti giorni, quando avremo alle spalle il lavoro in palestra e potremo renderci conto della consistenza della concorrenza. Di sicuro noi siamo bilanciati, gli altri chissà».

Virginio Bernardi indica la strada.

I tornei: Brindisi, Rimini e la passerella gradese

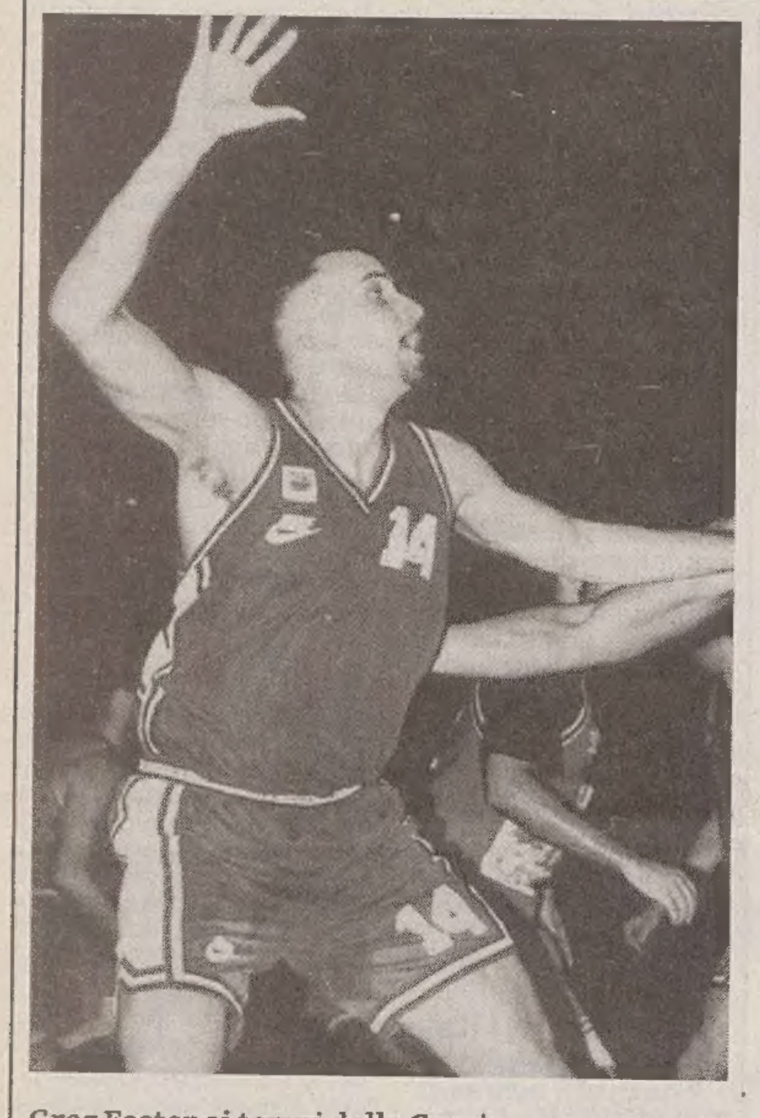
TRIESTE — A parte un paio di test contro formazioni d'oltreconfine, gli sportivi triestini dovranno aspettare ancora un mese prima di vedere direttamente all'opera la nuova Illycaffè.

L'appuntamento sarà la seconda edizione di Grado basket organizzata dalla «Piubello Invest» per il 26 e 27 agosto. Assieme alla formazione di Bernardi saranno sul parquet la Mash Jeans Verona, l'Ambrosiana Milano neopromossa in serie A1 e i cugini della Brescialat Gorizia. Mancherà la squadra della Benetton Treviso, che si è aggiudicata la scorsa edizione.

In precedenza, dal 19 al 21 agosto l'Illycaffè parteciperà al Memorial Pentassuglia organizzato a Brindisi in memoria di «Big Elio» e subito dopo si trasferirà a Rimini per prendere parte a un altro quadrangolare.

È in via di definizione un'amichevole di lusso al Palasport di Chiarbola alla fine di agosto contro la formazione greca del Panathinaikos.

Il 30 agosto, infine, esordio in Coppa Italia a Modena di fronte a Il Menestrello, con ritorno a Trieste tre giorni più tardi.



Greg Foster ai tempi della Grecia.

ILLYCAFFE' / DIETRO LE TRATTATIVE PER GLI STRANIERI

Mercato, che stress

Offerti i giocatori più improbabili da agenti fantasma

TRIESTE — Bolletta telefonica alle stelle e notti insonni. Per Angelo Baiguera la caccia agli stranieri è stata tutto questo. E per fortuna che il soggetto è già nottambulo per natura. Qualche robusto caffè, un manipolo di amici per tirare tardi in sede raccontandosela. Il sì di Greg Foster è arrivato alle tre del mattino di venerdì, dopo almeno due giorni passati sulle spine. L'Illycaffè aveva già sottoscritto il contratto martedì scorso, l'agente era d'accordo su tutto, ma il giocatore prima di sciogliere tutte le riserve voleva sentire il parere della consorte. La signora ci ha pensato su 48 ore, ha studiato come sistemare i due pupattoli e alla fine ha sussurrato «yes».

È stato scongiurato un altro caso Pelle. Le trattative per i giocatori stranieri, del resto, sono così. Roba da riempirci un libro, con abbondanza di spunti da barzelletta. Che ne pensate, ad esempio, della federazione uruguaiana che cerca di piazzare via fax i propri giocatori? Così resta tutto in famiglia. Alzi la mano poi chi ha mai sentito raccontare mirabilie su tale Zubiran. Beh, un tempo c'era anche chi caldeggiava l'acquisto del pivot Telefunken....Lo stesso giocatore è stato offerto da tre subagenti italiani. Tutti come api sul medesimo fiore, peccato tuttavia che il suo agente Usa non avesse incaricato nessun fiduciario nel nostro Paese.

Zamberlan, sesto uomo di lusso.

Qualcuno ha cercato di piazzare Cadillac Anderson a 250mila dollari. Altra mezza bufala: in realtà l'ex casertano qualche giorno fa ha rifiutato un contratto garantito da 800mila dollari nella Nba. Forse quello che cercava casa in Italia era un omonimo. Non sarebbe la prima volta che qualcuno prova a sistenarsi giocando sull'equivoco.

Cerca amatori anche Manute Bol, il pennellone. Oltre Oceano ha smesso di fare notizia, non mette su ciccia neppure a ingozzarlo, i centri avversari lo spostano con un soffio e adesso ha voglia di tentare la carta europea. Qualche settimana fa si era diffusa la voce di un interessamento da parte di Napoli-Battipaglia ma i campani si sono ravveduti in tempo.

Altro lungo offerto a destra e manca è l'ex canturino Caldwell, incostante e con una pericolosa tendenza a far lievitare il girovita.

In mezzo a tutte queste offerte strampalate, capitano anche le soffiate che ingolosiscono. Per qualche giorno l'Illycaffè ha accarezzato il sogno di poter arrivare nientemeno che a Rashard Griffith, un centro appena uscito dall'Università e inserito tra le seconde scelte solo a causa di qualche mattana di troppo. Arrivasse davvero in Italia, sarebbe un crack, uno destinato a spostare i valori. Milwaukee, la franchigia che lo ha chiamato, pareva intenzionata a spedirlo in Europa per farlo maturare un po'. Ma alla fine non lo mollerà e se davvero lo farà bisognerà ragionare nell'ordine di un assegno dal mezzo milione di dollari in su.

La pista Greg Foster si è materializzata quando stava sfumando la possibilità Pelle. «Non è un ripiego», avvisano da via Lazzaretto Vecchio. «Semplicemente all'inizio sembrava che dovesse rimanere negli States. Quando abbiamo capito di poter arrivarci, ci siamo buttati». Di Pelle, accasatosi per un bel gruzzoletto all'Aek Atene, piacevano gli impressionanti mezzi fisici e la futuribilità. Sul conto di Foster tranquillizzano le cinque stagioni tra i «pro» e gli ottimi riscontri dell'unica stagione europea. Per due giorni Baiguera e Cosulich si sono imposti il bavaglio: far uscire il nome del pivot ex Chicago poteva significare scatenare un'altra asta. Hanno visionato cassette e telefonato in giro.

Una raccomandazione convincente è arrivato da un vecchio allievo di Virginio Bernardi, quel Mike Brown che giocò centro a Desio e che nella scorsa stagione è stato compagno di Foster nei disgraziatissimi Minnesota Timberwolves. Brown ha messo a confronto Greg con Marlon Maxey, il giocatore inseguito già un anno fa dopo la fuga di Chilcutt e ora dato come prossimo alla firma con l'Ambrosiana Milano. «Maxey può disputare qualche grande partita ma non sa cosa significhi la costanza di rendimento. Quando non gira, è una palla al piede per il resto della squadra. Con Foster andate sul sicuro, i conti tornano sempre».

Qualche volta capita anche che, oltre ai centimetri, uno straniero, strada facendo, perda anche altri numeri. Sembra questo il caso del nuovo straniero dell'Olitalia Forlì. Sabato il club romagnolo ha fatto diffondere, via agenzia, l'annuncio dell'ingaggio di Bren Schott, reduce da due stagioni in Grecia con 20 punti e 11 rimbalzi. Tutto ok, peccato però che sugli annuari greci risulti l'esistenza di Brent Scott (offerto, tra l'altro, anche all'Illycaffè e rifiutato in quanto il rapporto qualità-prezzo non convinceva), un centro che nell'ultimo campionato ha portato a casa solo 17 punti e 9 chicche. Come la mettiamo?

Ro.De.

SERIE A1 / LE NOVITA'

Williams da Verona a Treviso Roma si affida a Steve Henson

TREVISO — Sarà Henry Williams, ex Glaxo Verona, il nuovo straniero della Benetton. Williams raggiunge in maglia biancoverde Davide Bonora, il play che ha composto con lui una delle migliori coppie di piccoli del campionato italiano. Ne ha dato notizia ieri la società trevigiana. Nato il 6 giugno 1970 a Indianapolis, Williams gioca guardia ed è alto 1,90. In passato ha giocato, rivelandosi grande realizzatore, all' Università di North Carolina-Charlotte. Nel 1992 è stato scelto al secondo giro con il numero 44 dai San Antonio Spurs. Non riuscendo a trovare posto nella Nba ha giocato nella Cba nei Wickita Falls.

Nello stesso anno, a stagione in corso, è arrivato a Verona dimostrandosi uno dei più efficaci e spettacolari bomber del campionato: 24,3 punti a partita il primo anno, 25,5 il secondo e 26,3 nella passata stagione con il 66,2 per cento di realizzazioni da due punti e quasi il 47 da tre. Williams, soprannominato «Hy Fly», giocherà nella Benetton con il numero 14.

Lo statunitense Steve Henson è invece il secondo straniero della Teorematur Roma. Henson, nato a Junction (Kansas) il 2-2-68, è un play-guardia alto 1,84 cm. Ha iniziato la carriera con il college di Kansas State. Seconda scelta a Milwaukee nel '90, ha disputato due stagioni con i Bucks (dal '90 al '92). Ha poi giocato ad Atlanta, Charlotte e Portland. Si è distinto come uno dei migliori tiratori da tre punti Nba (media 43,2 per cento). Henson, soprannominato «il marine», giungerà a Roma il 30 luglio.

ILLYCAFFE' / LA CONTINUITA'

Pol Bodetto sull'attenti: «Cerco altri progressi»

TRIESTE — Non c'è infortunio o vacanza che tengano. Un professionista deve pensare a lavorare sodo anche nelle circostanze più o meno fortunate. D'altronde da un tipo che non fa una piega neppure quando rimedia una frattura cosa vi potete attendere? Tutt'al più chiede un time-out per sposare Veronica, con la quale si è concesso un giro di parenti fra Bologna e Genova. «Polbo» è fatto così, bada alla sostanza, non alla forma, primo a mettere piede in palestra e ultimo ad andarsene. Quando gli era stato imposto di fermarsi, per via della mano destra ingessata, si è fatto un duplicato delle chiavi dell'impianto di via Locchi e non certo per meditare nello spogliatoio.

Completiamo la frase: Pol Bodetto, dei ragazzi del '68, è il più...

«Mia moglie dice che sono barbone, a causa della peluria sul volto, sia chiaro. No, non va bene, calza meglio suonato. Forse l'aggettivo appropriato sarebbe umile, però il fatto di riconoscermi questa qualità equivale a un peccato di superbia».

Come verrà festeggiata giovedì prossimo la veneranda età di 27 anni?

«Sapeste che fortuna! Brinderemo all'ombra di 40 gradi con un Bernardi presumibilmente caricatissimo, dunque ne "suderemo" delle belle».

Cosa si porta appresso un «giovane vecchio»?

«La speranza di fare meno fatica rispetto al passato. Inoltre l'entusiasmo e nuovi stimoli, nella consapevolezza che ci sarà da soffrire».

Non è il caso di fare dei bilanci, comunque quelle bocche della verità che sono le statistiche confermano la crescita di un Pol Bodetto, che si è cimentato addirittura nei tiri dalla grande distanza.

Claudio Pol Bodetto

«Le cifre indicano dei miglioramenti, non per questa ragione mi sento appagato, anzi. Dando un'occhiata al mio minutaggio in carriera ritengo di poter scendere sul parquet fino a novant'anni!».

La maturazione di pivot avviene gradualmente e dunque bisogna mettere da parte una buona riserva di pazienza.

«Penso di sapermi adattare alle esigenze. Per questo ho apprezzato le direttive sia di Tanjevic sia di Bernardi, per quanto i due allenatori abbiano deciso diversamente il mio utilizzo».

La vita cestistica sembra non cambiare, nel senso che sul lato «partenze» c'è sempre una panchina sulla quale sedersi.

«È un ruolo che non mi crea patemi. Eppoi sono sicuro che nella prossima stagione ci sarà più spazio per il sottoscritto. Con Bernardi esiste ripetutamente la possibilità di entrare in campo, dipende da te stesso. Per quanto mi riguarda, in panca accumulo un'incredibile voglia di dare il massimo».

Claudio Pol Bodetto eletto a personaggio dai fans della curva sud: un tributo al coraggio o che altro?

«L'apprezzamento della gente è il miglior premio-partita che possa esistere. I tifosi chiedono impegno e noi dobbiamo rischiare l'osso del collo per la bandiera. A Trieste tutti i giocatori trovano l'America e c'è un debito di riconoscenza che va saldato di domenica in domenica».

Grande applicazione, sudore e sangue: un motto che andrà bene anche fra un paio di mesi.

«Credo sia il motto di Bernardi, non il nostro! Non mi preoccupa tanto lo sgobbare quanto la calura. Brindisi, Rimini, Grado: chiamateli, se volete, tornei balneari... ».

Formazione rinnovata significa pure migliorata?

«C'è una spiccata definizione di ruoli e un promettente equilibrio complessivo. Rimangono i punti interrogativi rappresentati dagli americani. Se loro riescono a integrarsi in fretta dovremmo essere a posto».

Cosa si può chiedere alla A1?

«Di essere meno scontata di quanto la stanno dipingendo. Il mio desiderio è di vedere Trieste quale squadra rivelazione, una sorpresa in positivo».

Quando rivedrai Fucka la ferita alla mano destra sanguinerà nuovamente?

«Non posso rispondere... scherzo, naturalmente. In una partita può accadere di tutto, in seguito bisogna accantonare piccole o medie beghe. Dipende più da lui che non da me. Tuttavia ci son benaltri problemi a cui pensare».

Severino Baf

Giovanili, l'albero non può aspettare

TRIESTE — Volti nuovi in seno al settore giovanile della Illycaffè con l'arrivo di Furio Steffè, neo coach che approda sulla panchina degli juniores biancorossi dopo il preannunciato abbandono di Matteo Boniccioli. Steffè, trent'anni, ha cominciato ad allenare giovanissimo partendo dalla Stella Azzurra quindi al Dlf per pilotare le ragazze dell'Inter Muggia; il salto avviene coadiuvando Roger Zovatto nei Cadetti della Stefanel degli anni '80, un'esperienza seguita da tre anni con il Latte Carso in serie C e da un biennio in Piemonte sulla panchina del Pinerolo prima del suo ritorno a Trieste quale coach delle giovanili di Muggia.

Una solida esperienza, quindi, avvalorata dalla consapevolezza dell'eredità che trova nel post-Boniccioli un compito che stimola debitamente il giovane coach triestino: «Sono conscio delle tracce lasciate da Matteo – commenta Steffè – che oltre ai risultati ha lasciato anche un ottimo clima tra i ragazzi della rosa. Io comunque intendo una pallacanestro simile a quella professata da Matteo, siamo amici e cresciuti anche tecnicamente assieme. Quest'anno trovo uno staff improntato su una collaborazione viva, basata sulla maturazione di nuove idee non solo di ordine tecnico.

«Sarà obiettivo della società – continua il neo coach della Illycaffè Juniores – di cercare di fare crescere i giocatori piuttosto che mirare a vincere subito o solamente gli incontri. 'L'albero del basket deve crescere, cercando di non limitare le personalità degli atleti giovani. Per questo tipo di discorso mi sembra che l'ambiente sia ideale e disponibile nel rapporto tra i dirigenti e allenatori».

Furio Steffè dovrà occuparsi del settore juniores dal momento che i cadetti, a scanso di ripensamenti, è il settore sacrificato per la stagione prossima. Il tecnico disporrà quindi, per la metà di ottobre, data d'inizio delle ostilità, di un gruppo estremamente variegato in fatto di esperienza ed età; alla corte di Steffè è giunto il due metri Ogrisel, classe '77, dal Latte Carso nonché il talentuoso ma acerbo Micoli dell'80. Qualche dubbio permane sull'effettivo approdo in casacca biancorossa di Bellina, corteggiato dalla Filodoro e tra l'altro ora pure infortunatosi. Mancheranno all'appello alcuni dei protagonisti dello scorso torneo come Bocchini, in B2 a S. Elpidio e Zivic, volato a Potenza in serie C.

Tutti fattori che non intimoriscono o intaccano i quadri programmatici che Steffè intende allestire in virtù dei prossimi impegni: «Abbiamo sicuramente dei buoni talenti in casa – sottolinea ancora il tecnico – importante tra l'altro il ritorno di Gironi. Ma intendiamo lavorare in prospettiva, l'impostazione è a lungo raggio, la società non avverte ora un grande affanno di risultati quanto una seria programmazione di massima. La tradizione della pallacanestro triestina va ricreata, i buoni maestri non sono mancati ma dobbiamo ovviamente contare sulla piena disponibilità degli stessi atleti».

Furio Steffè conta quindi molto sul valore del lavoro capace di tesaurizzare i frutti a lungo termine; lui vuole intanto tracciare il solco nel terreno, che appare fertile, di una maturazione di ordine tecnico unitamente alla crescita umana del suo drappello di atleti. Venissero pure i risultati. Trieste sportiva ha subito sete dei traguardi che contano.

Francesco Cardella

Il baby regista Giacomi convocato agli Europei cadetti in Portogallo

TRIESTE — Dopo Simone Gironi ai Mondiali juniores, un altro giovane dell'Illycaffè è stato convocato in maglia azzurra. Si tratta del play cadetto Giacomi, chiamato da Piccin per gli Europei di categoria in Portogallo.

Nella lista dei convocati il tecnico udinese ha inserito anche il lungo Bellina (nella foto)*, il 17enne di 2,02 che nella passata stagione ha giocato col Bravimarket Gemona e che ora è nelle mire della stessa Illycaffè. Si tratta del miglior prospetto regionale tra i lunghi.*

Dopo la prima gara con la Repubblica ceca, l'Italia affronterà nell'ordine la Macedonia, la Spagna, Israele e l'Inghilterra. Le semifinali sono in calendario per il 29 luglio, il giorno dopo si svolgeranno le gare di finale.

BASKET

ALLA CORTE DI VALDI MEDEOT DEVONO INSERIRSI I NUOVI GILARDI E IL PLAY CONTI

Davis fa sognare Gorizia

Restano Foschini (foto) e Fazzi. La probabile rinuncia a Premier viene valutata con molta cautela: ma per lui pare non ci sia posto

GORIZIA — Una settimana ancora di vacanza per i giocatori della Brescialat che lunedì prossimo si ritroveranno per riprendere il lavoro. La squadra goriziana è quest'anno accompagnata da un rinnovato entusiasmo. L'arrivo dell'americano Mark Davis fa sognare i tifosi goriziani che dopo l'esperienza dello scorso anno con Wilson, all'inizio di stagione, e con Koprivica speravano di poter contare su uno straniero in grado di far la differenza. La società ha fatto uno sforzo per accontentare i suoi supporters e a Gorizia sta per arrivare Davis che, oltre ad essere stato il principale artefice della promozione di Desio nella massima serie di due anni fa, lo scorso campionato ha saputo farsi valere anche in A1 nelle file della Teorema Roma. Davis è in grado, se non si è imbrocchito di colpo, di assicurare punti e spettacolo e da qui la convinzione che la squadra nella prossima stagione possa puntare su posizioni di maggior tranquillità rispetto a quelle dello scorso campionato.

Sulla carta la Brescialat è cambiata poco rispetto all'ultima stagione. Invece, in realtà, la squadra ha mutato il suo volto. L'arrivo di panchina di Valdi Medeot farà sì che il gioco della squadra sarà molto diverso. Mentre Praja Dalipagic predicava il gioco libero lasciato alle iniziative dei giocatori in campo, Medeot predilige un gioco ragionato supportato da schemi precisi, con soluzioni possibilmente prestabilite. I giocatori dovranno, quindi, adattarsi al nuovo sistema, ma questo non dovrebbe essere un problema insuperabile.

L'altra novità sarà proprio quella dello straniero la cui azione andrà a gravitare in una zona dove operano giocatori come Mian e Foschini che sono considerati tra i punti di forza della squadra. Dato per scontato che Davis dovrebbe rimanere in campo per tutti 40 minuti della partita Medeot dovrà trovare il sistema per trovare spazio agli altri due giocatori. La situazione che si è venuta a creare nel reparto «piccoli» sta per costringere la società a un grosso sacrificio e cioè quello della rinuncia a Roberto Premier. Il giocatore vista la situazione sarebbe sacrificio e ci sarebbero poche prospettive di trovare spazio in campo. Per questo motivo la Brescialat è giunta alla decisone, per evitare che possano sorgere dannose rivalità all'interno dello spogliatoio, di sfoltire il reparto sacrificando Premier, il più anziano, che pur nella passata stagione è stato determinante in alcune partite.

Nel reparto lunghi si attende con interesse quale sarà l'inserimento di Angelo Gilardi. L'ex canturino ad ogni modo non dovrebbe avere difficoltà. Conosce molto bene i suoi nuovi compagni, con cui ha già giocato. Milesi, Foschini e Fazzi provengono anche loro da Cantù e quindi in questo campo non dovrebbero sussistere problemi di sorta.

Si attende con curiosità l'arrivo del play maker Conti lo scorso campionato a Fabriano. Si tratta di un giovane che avrà il compito di dare un po' di «fiato» a Fazzi su cui la società goriziana ha deciso di puntare il tutto per tutto.

In casa della Brescialat l'unico motivo di malumore è il caso sorto per il giovane nazionale Patrick Nanut. Il promettente giocatore, di proprietà dell'Unione ginnastica goriziana, aveva giocato nel settore giovanile della Brescialat. Quest'anno era stato deciso il suo acquisto, ma le trattative non sono andate a buon fine e Nanut è finito alla Longobardi di Cividale. Il fatto avrebbe potuto entrare nella normalità, se non si fosse venuti a sapere che l'importo pagato dalla società cividalese è stato inferiore a quello offerto dalla Brescialat. Il patron della società goriziana Leo Terraneo è rimasto molto seccato dal comportamento dell'Ugg e anche da quello della Longobardi.

«Sono cose — dice — di difficile spiegazione. Il presidente della Longobardi Riccobono è venuto da noi chiedendoci il prestito gratuito di Cargnel e Stramaglia e poi va ad acquistare Nanut, che ci interessava. È strano, per noi non c'erano i soldi per pagare il prestito e dopo invece li ha trovati per Nanut».

La Brescialat ha deciso di svolgere la preparazione in sede. È saltato l'ormai abituale ritiro di Kranijska Gora. Gli allenamenti si terranno a Gradisca d'Isonzo per tutto il mese d'agosto in attesa che venga messo a disposizine della società il palazzetto di Gorizia che dovrebbe essere, finalmente, pronto per la metà del prossimo mese.

Antonio Gaier

ZZERO / I RISULTATI

Nel trofeo di Muggia «La Tappa» vince la sfida decisiva

La squadra «La tappa» che si è aggiudicata il trofeo «Zzero».

MUGGIA — Davanti a una notevole cornice di pubblico la Pizzeria alla Tappa supera la Motonavale aggiudicandosi il Trofeo Zzero, coppa città di Muggia 1995. Va agli archivi, dunque, la 1.a manifestazione organizzata dall'Interclub: un successo complessivo che, a detta dei dirigenti muggesani, deve essere la solida base sulla quale costruire un appuntamento sempre più importante.

Nel torneo femminile si sono imposte le ragazze padrone di casa dell'Oreficeria Kerniat. Una compagine ben guidata dal coach Stefano Chermaz che è riuscita a fermare la M.G. Sikkens Acquario, autentica dominatrice della prima fase. La partita, equilibrata solamente nel corso del primo quarto, ha avuto la sua svolta nei minuti finali del secondo quando, con un break di 12-4 propiziato dai canestri di Zettin e Borroni, la Kerniat ha preso un buon margine di vantaggio. Gli ultimi due quarti, a partita ormai segnata, sono serviti alle giocatrici per mettersi in evidenza.

Nel torneo maschile di sfida tra la Tappa e la Motonavale è stata intensa e spettacolare. Si è imposta la compagine di Giuliani, ma quanta fatica. Nonostante qualche assenza importante infatti (Pecile, Ruaro e Collarini impegnati fuori sede), la Motonavale è riuscita a imbrigliare la manovra avversaria, chiudendo i rifornimenti per i lunghi avversari e contenendo le iniziative dei vari Pilat e Quadrelli. Il risultato di questa tattica ha dato i suoi frutti: la compagine di Patuanelli ha condotto a lungo cedendo poi solamente nel corso di un finale nervoso nel quale la coppia arbitrale ha avuto parte preponderante. Da un doppio fallo tecnico a nostro avviso comunque eccessivo, sono scaturiti i liberi che hanno consentito alla Pizzeria la Tappa di allungare. Sulla scia di un morale finalmente ritrovato Rosignano e compagni hanno continuato a pigiare sull'acceleratore e con un 15-0 tra il 4' e l'8' dell'ultimo quarto hanno chiuso a loro favore la partita. Al termine della partita sono andate in scena le premiazioni. Dopo una breve ma significativa parentesi dedicata alla difficile situazione in Bosnia (sono state spente le luci dei riflettori e il pubblico ha acceso delle candele creando una atmosfera molto particolare), il d.s. dell'Interclub Walter Lazzer ha dato il via al gran finale. Vincitore della gara da tre quarti maschile è risultato Andrea Quadrelli mentre Micol Suppancig si è aggiudicata quella femminile. Miglior percentuale di tiri liberi per Marco Lokar della Lega Nazionale (già partito, destinazione Trapani), e ancora per Micol Suppancig. Il titolo di miglior marcatore/trice della manifestazione è stato assegnato rispettivamente a Fabrizio Fortunati della Motonavale e alla Biasi. Miglior giocatore è stato premiato Stefano Zudetich, miglior giocatrice Katerina Miksova della Sikkens. Dopo il premio a Matteo De Gobbis in qualità di miglior arbitro e il ringraziamento ai ragazzi della Cattolica per la cortese ospitalità sono stati letti i migliori quintetti: il maschile composto da Buda (Motonavale), Iurkic (Morisco), Pecile (Motonavale), Bisca (Morisco), Rosignano (Tappa); quello femminile da Zocco (Cus), Zettin (Kerniat), Scutari (Cus), Pecchiari e Destradi (Kerniat).

Lorenzo Gatto

GRANDE SUCCESSO DELLA «24 ORE»

«Resiste» il quintetto di Pozzecco Ritossa mira micidiale (128 punti)

MUGGIA — Si è disputata nel comprensorio del bagno San Rocco la settima edizione della 24 Ore, la manifestazione organizzata dal Circolo Fincantieri e patrocinata dal Centro Il Giulia che ha chiamato a raccolta oltre 250 atleti pronti a sfidarsi in un clima di sana e divertita competizione. Un vero e proprio successo di pubblico che ha premiato il duro lavoro eseguito nei mesi scorsi dagli organizzatori.

Un torneo che anno dopo anno ha fatto registrare un crescente numero di iscritti, un segnale che evidenzia il carattere vincente di una formula ormai entrata a far parte degli appuntamenti fissi degli appassionati di basket della città. L'edizione 1995 è andata alle Officine Zuppin di Franco Pozzecco, formazione che con 22 punti ha nettamente preceduto la Pulcini di Zumin (16 punti) e la I. Car.t di Battini (15 punti). Più staccate, ma comunque meritevoli di elogio, la Ri.Co Car con 11 punti e mezzo, la Italspurghi con 6 punti e mezzo e, fanalino di coda, la simpatica selezione fiumana guidata dal mister Scepanovic.

Al termine della manifestazione, è andata in scena una partita esibizione degli "All Stars": in campo i migliori elementi delle sei squadre i quali, nonostante il sonno incombente, sono riusciti a fornire una prestazione sicuramente soddisfacente.

Assegnati dagli organizzatori alcuni riconoscimenti: miglior marcatore, con 128 punti, è risultato Roberto Ritossa dalla I. Car.t, che ha preceduto Nardini della compagine Pulcini. Miglior tiratore dai tre punti, ma questa non è più una novità vista la perizia dimostrata in quasi tutti i tornei, è risultato Poropat, il centro del Latte Carso evidentemente destinato a un futuro nel ruolo di guardia. I titoli di migliori giocatori sono andati a Zudetich e Bensi rispettivamente nel torneo senior maschile e femminile, a Celega tra gli Junior e a Giuliani tra gli Over. Il premio speciale «spirito della 24 Ore» è stato assegnato a Knezevic della Ferti. Sicuramente da sottolineare, e a questo proposito gli organizzatori hanno voluto esprimere il loro pubblico ringraziamento, il ruolo degli oltre 30 arbitri i quali, per tutta la durata del torneo, hanno messo a disposizione la loro esperienza contribuendo alla piena riuscita finale.

Per chiudere, un ringraziamento da parte del Circolo Fincantieri alla Tecnaco, sponsor tecnico dei direttori di gara e alla McDonald che, nel corso di tutta la giornata, è stata a disposizione dei partecipanti.

l. g.

SERIE B2 / CIVIDALE

Nella nuova Gesteco acquisto a sensazione con l'arrivo di Lorenzon

CIVIDALE — Gesteco Longobardi Basket. Nel prossimo campionato, la squadra di pallacanestro della cittadina ducale si chiamerà così. Il presidente del sodalizio cestistico cividalese, Luciano Riccobono, dopo una settimana di trattative fittissime, infatti, ha raggiunto un accordo di sponsorizzazione con la società del Gruppo Luci, che opera nel settore dell'ambiente e dell'ecologia. La sponsorizzazione durerà due anni, me prevede una verifica alla fine del prossimo campionatò di serie B2. La squadra c'è, il marchio anche, e i dirigenti di Cividale iniziano a fregarsi le mani dopo un anno di grandi difficoltà e in vista di un torneo che dovrebbe consolidare la posizione della Gesteco nel panorama del basket friulano.

«Sono molto contento dell'accordo raggiunto – ha commentato il numero uno della società cividalese – perché in questa maniera riusciremo ad andare avanti senza problemi con la nostra attività. Solo con persone disponibili come il signor Graziano Luci (paron della Gesteco), il basket cividalese e friulano può andare avanti. E' una persona entusiasta, e ha preso subito a cuore la cosa: solo le persone che vivono lo sport da vicino, come lui fa da anni, capiscono quali sono le difficoltà di gestione di una società sportiva».

La Gesteco, in effetti, non è nuova quanto a sponsorizzazioni di società sportive: negli anni passati ha sorretto le sorti della Cividalese calcio, della Manzanese e della pallamano femminile, sempre a Manzano.

Il roster a disposizione di Zuppi è molto buono e la Gesteco esce dall'ultimo mercato di serie B completamente rinnovata. In cabina di regia è arrivato un giovanotto di belle speranze che gli addetti ai lavori paragonano a Gianmarco Pozzecco: si tratta del nazionale Cadetti, classe 1978, Patrick Nanut, proveniente dall'Unione ginnastica goriziana. Sempre da Gorizia arriva Ramon Cargnel, guardia della Brescialat di vent'anni. La nuova bocca di fuoco di Zuppi è l'ex mofalconese Mauro Stramaglia, già in serie A2 con Gorizia. Sotto i tabelloni, invece, ci sarà l'esperto Lorenzon. Il buon Tiziano, autentico botto di mercato per Riccobon e soci, ha accettato di buon grado la destinazione cividalese rifiutando numerose richieste nella serie superiore. Dopo la positiva esperienza di Sassari, ha prevalso per il giocatore la volontà di ritornare a casa (abita a pochissimi chilometri dal centro ducale).

«Ora bisogna ripagare la fiducia concessaci dallo sponsor con dei buoni risultati – ha concluso Riccobon – e con questa squadra non possiamo che essere fiduciosi. Abbiamo preso il meglio che c'era sul mercato».

Francesco Facchini

PALLAMANO

LA SQUADRA TRIESTINA INTENSIFICA LA PREPARAZIONE

Principe, nuovi acquisti nel mirino

Trattative in corso per portare a Trieste Guerrazzi (in forza al Gaeta) e il portiere del Modena, Barberini

TRIESTE — Trattative in corso in casa biancorossa.

Il Principe sta lavorando intensamente per riuscire a condurre in porto le trattative in corso per portare a Trieste Guerrazzi, attualmente in forza al Gaeta.

Nelle mire del team giuliano c'è anche Barberini, portiere del Modena in possesso del proprio cartellino e in attesa di ricevere il nulla-osta dalla propria società che potrebbe consentirne il trasferimento a Trieste.

Mentre nella prima squadra i giochi stanno per essere definiti le biancorosse neopromosse in serie A2 hanno vinto le selezioni di Gaeta di handball-beach e quindi hanno guadagnato la possibilità di accedere ala concentrazione finale di Cesenatico in calendario dal 4 al 6 agosto prossimi: un risultato senza dubbio di prestigio.

Per quel che riguarda invece il calendario della massima serie va notato come anche nella prossima stagione il Principe affronterà un girone di andata più abbordabile di quello di ritorno.

E questo senza dubbio crea più ottimismo nell'ambiente in vista dei prmi collaudi sul campo.

Il calendario della prossima stagione presenta un girone di andata più accessibile: ecco tutti i match decisivi

1.a giornata di andata 7 ottobre 1995
(Ritorno: 13 gennaio 1996)
Hc Gaeta-Cc Ortigia
Cavazzoli Rubiera-Hc Bologna 69
Principe Trieste-Pol. Pall. Mazara
Ssv Brixen-Telenorba Conversano
Ssh Teramo-Hc Prato
Acqua S. Vigilio Merano-Estense Ferrara

2.a giornata di andata 14 ottobre 1995
(Ritorno: 20 gennaio 1996)
Cc Ortigia-Ssv Brixen
Hc Bologna 69-Principe Trieste
Pol. Pall. Mazara-Ssh Teramo
Hc Prato-Acqua S. Vigilio Merano
Estense Ferrara-Hc Gaeta
Telenorba Conversano-Cavazzoli Rubiera

3.a giornata di andata 21 ottobre 1995
(Ritorno: 27 gennaio 1996)
Ssv Brixen-Hc Bologna 69
Principe Trieste-Cc Ortigia
Ssh Teramo-Telenorba Conversano
Acqua S. Vigilio Merano-Pol. Pall. Mazara
Hc Gaeta-Hc Prato
Cavazzoli Rubiera-Estense Ferrara

4.a giornata di andata 28 ottobre 1995
(Ritorno: 3 febbraio 1996)
Cavazzoli Rubiera-Acqua S. Vigilio Merano
Hc Prato-Cc Ortigia
Hc Bologna 69-Hc Gaeta
Telenorba Conversano-Principe Trieste
Pol. Pall. Mazara-Ssv Brixen
Estense Ferrara-Ssh Teramo

5.a giornata di andata 1 novembre 1995
(Ritorno: 10 febbraio 1996)
Ssv Brixen-Acqua S. Vigilio Merano
Cc Ortigia-Pol.Pall.Mazara
Ssh Teramo-Cavazzoli Rubiera
Hc Gaeta-Telenorba Conversano
Hc Prato-Hc Bologna 69
Principe Trieste-Estense Ferrara

6.a giornata di andata 4 novembre 1995
(Ritorno: 17 febbraio 1996)
Acqua S. Vigilio Merano-Ssh Teramo
Hc bologna 69-Cc Ortigia
Cavazzoli Rubiera-Principe Trieste
Pol. Pall. Mazara-Hc Gaeta
Estense Ferrara-Ssv Brixen
Telenorba Conversano-Hc Prato

7.a giornata di andata 11 novembre 1995
(Ritorno: 2 marzo 1996)
Principe Trieste-Ssh Teramo
Ssv Brixen-Cavazzoli Rubiera
Hc Bologna 69-Telenorba Conversano
Cc Ortigia-Estense Ferrara
Hc Gaeta-Acqua S. Vigilio Merano
Hc Prato-Pol. Pall. Mazara

8.a giornata di andata 18 novembre 1995
(Ritorno: 9 marzo 1996)
Ssh Teramo-Ssv Brixen
Acqua S. Vigilio Merano-Principe Trieste
Telenorba Conversano-Cc Ortigia
Cavazzoli Rubiera-Hc Gaeta
Pol. Pall. Mazara-Hc Bologna 69
Estense Ferrara-Hc Prato

9.a giornata di andata 2 dicembre 1995
(Ritorno: 16 marzo 1996)
Hc Gaeta-Ssh Teramo
Principe Trieste-Ssv Brixen
Telenorba Conversano-Pol. Pall. Mazara
Hc Bologna 69-Estense Ferrara
Hc Prato-Cavazzoli Rubiera
C.c. Ortigia-Acqua S. Vigilio Merano

10.a giornata di andata 9 dicembre 1995
(Ritorno: 23 marzo 1996)
Principe Trieste-Hc Gaeta
Ssh Teramo-Hc Bologna 69
Cavazzoli Rubiera-Cc Ortigia
Acqua S. Vigilio Merano-Tel. Conversano
Ssv Brixen-Hc Prato
Estense Ferrara-Pol. Pall. Mazara

11.a giornata di andata 16 dicembre 1995
(Ritorno: 30 marzo 1996)
Cc Ortigia-Ssh Teramo
Hc Bologna 69-Acqua S. Vigilio Merano
Hc Gaeta-Ssv Brixen
Pol. Pall. Mazara-Cavazzoli Rubiera
Hc Prato-Principe Trieste
Telenorba Conversano-Estense Ferrara

PATTINAGGIO

PATTINAGGIO/ TITOLO ASSOLUTO PER L'ATLETA DEL JOLLY A BOLOGNA

A Cerisola la combinata

E Cristiana Merlo, cadetta della Polisportiva, è seconda negli obbligatori a Birmingham

Cristiana Merlo: seconda negli obbligatori in G.B.

BOLOGNA — Ottima prestazione degli atleti regionali anche ai campionati nazionali assoluti di Bologna. Francesco Cerisola del Jolly ha meritato il titolo assoluto nella combinata, dopo essere stato secondo negli obbligatori e nel libero, Alessandro D'Agostino, l'atleta del Pat, in coppia con la riminese Eleonora Busano si è piazzato al secondo posto tra le coppie artistico e ancora quinta piazza per Elena Zorzin e Samuele Pestrello del Pieris tra le coppie artistico, al loro rientro agonistico, e decimo nel programma libero Davide Paolino del Jolly.

Tanta la soddisfazione di Cerisola a fine gara. «Negli obbligatori ho sbagliato la prima prova e, dopo un buon recupero, ho perso la prima piazza per solo tre punti. Nel programma libero ero secondo già dopo lo short e ho retto molto bene psicologicamente. Ho dimostrato di non essere solo un obbligatorista, il titolo di vicecampione d'Italia nel libero mi ha dato una grandissima soddisfazione e poi, per la prima volta, mi sono affermato nella classifica assoluta della combinata», ha affermato Francesco.

Ottima anche la prova della coppia Busano-D'Agostino, premiata con una sfilza di 5,8 e battuta solo dalla coppia campione del mondo Palazzi Rossi-Venerucci. E viste le splendide esibizioni dei nostri atleti anche per quest'anno è facile pronosticare un titolo mondiale per gli azzurri delle coppie artistico.

Ottima prestazione anche di Cristiana Merlo, la cadetta della Polisportiva Opicina, però ai campionati europei di Birmingham a cui hanno preso parte 24 atlete in rappresentanza di 11 nazioni.

Cristiana, tesserata per la Polisportiva Opicina e allenata dalla madre Daniela, ha meritato la seconda piazza negli obbligatori, un altro argento nella combinata e un bronzo nel programma libero. Cristiana ha proposto un programma libero senza errori e i responsabili della nazionale azzurra sono stati ricompensati dalla fiducia riposta nella giovane, la prima triestina dopo circa quarant'anni ad essere convocata in azzurro per il singolo femminile. Tutte le vittorie sono andate alla monzese Pizzi.

Buoni risultati sono giunti anche dagli atleti regionali impegnati con i campionati italiani delle categorie regionali. La coppia artistico Alice Punis-Boris Colmani, del Jolly, è stata ottima terza tra i regionali giovanili. Tra i regionali B secondo nel libero con una splendida esibizione Simone Giannino, del Dlf Trieste, e nell'uguale categoria femminile terza negli obbligatori Simona Minesini, del Pieris. Tra i regionali A secondo negli obbligatori, quarto nel libero e terzo in combinata Daniele Braida delle Aquile di Staranzano e infine, tra le coppie danza, sesti Medeot-Sergas del Pieris.

Si è concluso con un ottimo successo organizzativo il trofeo «Stelle sui pattini», una gara disputatasi in quattro tappe presso gli impianti di Pat, Dlf, Gioni e Polet. Erano ammesse al trofeo le categorie allievi, esordienti, giovanissimi e nuovi giovanissimi. La classifica finale, stilata dopo quattro gare, ha proposto come reginetta delle allieve Maria Isabella Ferrari della Polisportiva Opicina, prima con 23 punti e con tre successi parziali. Tra le esordienti la testa della classifica finale è andata a Nicole Medizza, sempre della Polisportiva Opicina, prima in tutte e quattro le gare e premiata con 24 punti. Premiata con l'en plein di successi e 24 punti anche la giovanissima Elisa La Bianca del Gioni. Tra i nuovi giovanissimi, infine, prima piazza per Valentina Rossetti del Pat (18) La pista del Pat ha ospitato anche la fase regionale dei giochi giovanili.

Nella categoria delle scuole medie in campo femminile la migliore è stata Chiara Tiberio dell'Unione Goriziana (16,3) e la terza piazza è andata alla triestina Elisa Biagi del Dlf. Tra i maschi vittoria di Federico Felluga del Dlf (17) e terza piazza ancora triestina grazie a Cristian Buzzai del Pat. Per quanto riguarda le ultime classi elementari la migliore è stata la Balasso del Latisana (18,1), salita sul podio insieme a due atlete del Dlf: Ori Camerini e Alessia Zorni. Nella classifica maschile primato per Stefano Stibilj (17,4) del Pat, seconda piazza di Santin di Gorizia e terzo William Merlato del Jolly. Tra i più giovani, infine, la categoria B, vittoria triestina tra le bambine grazie ad Alice Ventin del Pat (15,5). Seconda la Bibalo della Goriziana e terza Elisa La Bianca del Gioni. Doppietta triestina al vertice in campo maschile grazie alla vittoria di Daniele Sulcich del Gioni (16,1) e alla seconda piazza di Luigi Braini del Jolly.

Anna Pugliese

ATLETICA LEGGERA

La stella di Bressan illumina Cologna: 5,20 m nell'asta

La stella di Davide Bressan ha illuminato il campo di Cologna nella terza giornata del Trittico di atletica leggera, organizzato dal Cus Trieste. Il forte atleta, in una bella gara di salto con l'asta, è riuscito a stabilire il nuovo primato regionale con la misura di 5,20, cinque centimetri in più di quanto aveva fatto Roberto Buzzi nel lontano 1987.

Indubbiamente una bella soddisfazione per Davide, che ora assapora il gusto della nazionale maggiore, per il suo allenatore Sergio Loganes, che da sempre lo segue, e, ovviamente, per il Cus sua società.

La terza giornata tecnicamente è stata quella più significativa sia per i risultati sia per la partecipazione, essendo scesi in gara, oltre a un'ottima rappresentanza regionale, alcuni tra i più forti atleti della Slovenia e della Croazia.

Dallo sloveno Vlado Kevo giunge un'ottima prestazione nel martello con la misura di 67,18. Al 2.o posto Giovanni Righi (Cus) con oltre 52 m. Sempre nel settore maschile Ivan Penavic (Zrinievac) ha conquistato a buon diritto la gara dell'alto con 2,16, davanti al consocio Duje Bonacci (2,13) e al «cussino» Diego Bonamici (2).

Positiva la rimpatriata di Michele Gamba (da quest'anno in prestito dal Cus Trieste al Cus Palermo) che non ha avuto difficoltà a vincere i 1500, in 3'51"40, davanti ad Alessio Stacul (Atl. Go) e Roberto Pozzari (Cus). Luca Ceppellotti (Atl. Go) ha fatto valere la sua forma nel giavellotto mancando per 4 cm i 61 m, mentre il croato Mario Somek ha vinto con autorità i 400 hs in 52"86.

Con 50" Davide Caravano (BdF Ud) si è imposto nei 400 e Marino Prosch (Naf Ud) ha corso vittoriosamente gli 800 in 1'56"8, davanti ad Adriano Wendler (Cus) 1'58"72. Per concludere Giona Cividino (BdF Ud) ha vinto i 100 in 11"05.

Nel settore femminile due atlete dell'Ak Gorica hanno dettato legge nelle corse con barriere, ottenendo due buone prestazioni: Meta Makus ha vinto i 400 hs in 60"58 e Nives Cerne si è imposta in 14"32 nei 100 hs, davanti alla Makus (14"37). Buon risultato per la triestina Claudia Coslovich nel giavellotto vinto con 52,74 davanti alla positiva Elisabetta Marin (Cus) che ha sfiorato i 41 m.

Nel salto in lungo Arianna Zivez ha sfoderato ottima grinta imponendosi con 5,95, misura di tutto rispetto e che l'avvicina alle belle prestazioni dello scorso anno. Doppietta per Luisa Furlan, triestina del Cus Palermo, vittoriosa nei 100 (12"74) e nei 400 (57"10). In quest'ultima gara ai posti d'onore le cussine Lara Zulian (58"47) e Gabriella Ramani (59"11). Infine vittoria per Helga Esposito (Cus) nel peso con 11,37 e 2.o posto per la stessa Esposito nel martello (34,26) e per Federica Bazzocchi (Cus) nei 1500 con 5'01"59.

Al termine delle gare una significativa cerimonia, voluta dal Gruppo provinciale cronometristi, ha ricordato alcune persone che molto hanno dato allo sport. Sono, così, stati consegnati trofei per onorare Tullio De Martini, Guido Gavinelli, Claudio Humar e Lino Vicigni.

Samantha Bernes

TENNIS / SECONDA APPARIZIONE PER IL GIOCATORE DOPO IL SUCCESSO DELLO SCORSO ANNO

Il veneto Granzotto si aggiudica il Trofeo Godina

Nei femminili Alessia Poli ha superato Pamela Predonzani reduce dalla finale giocata sui campi dell'At Opicina

TRIESTE — Trieste terra di conquista per il tennista veneto Giuseppe Granzotto. Alla sua seconda apparizione dopo il successo dello scorso anno sui campi del circolo della Ferriera di Servola, Granzotto si è aggiudicato sul centrale del Tc Triestino il «Trofeo Godina». Sfortunato finalista Borut Plesnicar, che quando sembrava aver fatto suo il match con punteggio di 6-5 a suo favore con un set di vantaggio, ha rotto le corde dell'ultima racchetta a sua disposizione, facendosi raggiungere nel conto dei set dopo un tie-break vinto da Granzotto nella seconda partita. Il giocatore veneto ha sfoderato il suo solito gioco d'affondo, fatto di precisi passanti nel set decisivo, mentre Plesnicar, condizionato dal cambio di racchetta, non è più riuscito a mettere in crisi, con la potenza del suo dritto, il solido tennis dell'avversario, arrendendosi dopo aver annullato due match ball nel decimo game della partita finale.

Nel torneo femminile, Alessia Poli,, ha superato Pamela Predonzani, reduce peraltro della finale giocata al mattino sul campo dell'At Opicina. Alessia ha comunque meritato il successo, riuscendo ad annullare all'avversaria un match ball sul 6-5 per la Predonzani, trionfando alla terza possibilità di chiudere l'incontro. In semifinale, la Predonzani aveva sconfitto in due set la Radin, mentre la Poli aveva eliminato Sara Masè.

RISULTATI

Singolare maschile C, semifinale: B. Plesnicar b. Leva 6-4, 1-6, 6-3; Granzotto b. T. Del Degan 6-4, 6-1. Finale: Granzotto b. Plesnicar 3-6, 7-6, 6-4.

Singolare femminile C-Nc, semifinali: Predonzani b. Radin 6-3, 6-1; A. Poli b. Masè 3-6, 6-2, 6-1. Finale A. Poli b. Predonzani 2-6, 6-2, 7-6.

Singolare maschile Nc, semifinali: Ferrazzo b. Cucchi 6-4, 6-1; P. Longo b. Bovo 7-6, 6-4. Finale: Ferrazzo b. P. Longo 6-3, 6-3.

In contemporanea con il trofeo Godina, scelta poco azzeccata dal Comitato regionale, si è svolto sul campo del At Opicina il torneo riservato ai giocatori C3/C4 Bmw Cup. Nel singolare maschile Mauro Sussan ha sorpreso tutti aggiudicandosi il torneo senza essere accreditato di nessuna testa di serie. Il tennista del Tc Ronchi, dopo avere eliminato al primo turno il favorito numero uno Diego Ziodato ha poi superato tutti i più quotati avversari fino ad arrivare alla semifinale vinta contro Bedrina al dodicesimo game del set conclusivo, e quindi alla finale in cui è riuscito a tirare il match al terzo set grazie a un tie-break trionfando nella partita decisiva con il suo tennis «serve and volley» che ha messo in crisi il C3 Stefano Scorcia. Nel tabellone femminile si è imposta Pamela Predonzani che ha fatto suo il difficile match contro Katia Poli. La giocatrice del Tc Obelisco pur avendo conquistato il set d'apertura si è arresa alla giovane avversaria nella terza partita.

RISULTATI

Singolare femminile C3-C4-Nc, semifinali: Katia Poli b. Masè 6-2 6-1; Predonzani b. Alessia Poli 6-3 6-0. Finale: Predonzani b. Katia Poli 4-6 6-4 6-1.

Singolare maschile C3-C4-Nc, semifinali: Sussan b. Bedrina 2-6 6-4 7-5; Scorcia b. Longo 6-1 6-1. Finale: Sussan b. Scorcia 2-6 7-6 6-2.

Programma tornei settimana dal 29/7 al 6/8. Tc Pordenone: singolare maschile, singolare femminile, doppio C, singolare maschile Nc, tel. 0434/522400. Circolo Marina Mercantile: C-Nc doppio misto, tel. 040/411965. St Monfalcone: singolare maschile, singolare femminile C3-C4, tel. 0481/483061. Tc Shangri-La: singolare maschile, doppio maschile, veterani, campionati regionali. Tel. 0434/746157.

Sebastiano Franco

Tennistavolo: Sonja Milic 5.a agli europei di Vienna

TRIESTE — Ottimo risultato triestino ai campionati europei veterani di tennistavolo di Vienna. Sonja Milic, la presidentessa del Cs Kras di Sgonico, si è piazzata al quinto posto ai campionati continentali. «Questo risultato mi ha dato una grande soddisfazione – ha spiegato la signora Milic – le avversarie erano molto forti, per la maggior parte ex nazionali e grandi campionesse, e io sono riuscita a concentrarmi molto bene». Sonja Milic, dopo aver vinto otto partite, è stata battuta nei quarti di finale dall'ungherese Kischazi, ex campionessa mondiale di doppio, per 2-1 (21-18; 18-21; 21-17). Hanno partecipato a questi campionati europei anche altri triestini: Isabella Torrenti, Gea Polli, Aldo Donda e Volpi.

Barovina e Coronica (Edera) si piazzano ai nazionali di tuffo

Si sono svolte due gare nazionali di tuffi: la finale esordienti a Riccione e i campionati italiani di Roma per le categorie C1-Rag-Jun-Sen. Nella gara di Riccione hanno partecipato i dodici migliori atleti a livello nazionale. Ottima è stata la prova dell'ederino Massimiliano Barovina, C/2 masch., classificatosi 2.o sia dal trampolino da m 1 che da quello da m 3. Buona la prova anche delle nostre Elisa Coronica, C/2 femm., 5.a dal trampolino da m 3 e Paola Dalla Costa, C/3 femm., 5.a dal trampolino da m 1. Ai campionati italiani di Roma dell'8-10 luglio, incetta di medaglie anche nelle categorie superiori. Ecco i risultati: C1 femm.: Sheila Perossa tramp. m 1(2.a), tramp. m 3 (2.a), piatt. m 5 (4.a); C1 masch.: Alex Gulli tramp. m 1 (7.o), tramp. m 3 (7.o), piatt. m 5 (7.o); ragazze: Sigrid Deriz tramp. m 1 (3.a), tramp. m 3 (3.a), piatt. m 5 (4.a); ragazze: Virginia Esposito tramp. m 1 (4.a), tramp. m 3 (5.a), piatt. m 5 (5.a); junior: Barbara Bruni tramp. m 1 (3.a), tramp. m 3 (3.a), piatt. m 5 (2.a). Nella classifica per società, l'associazione sportiva Edera conquista in tutte e due le gare nazionali il 4.o posto assoluto dopo Ss Lazio, Bolzano Nuoto e Asc Dibiasi, grossa soddisfazione dell'allenatrice Pamela Moro e dei suoi allievi che hanno visto ripagato il lavoro svolto in questi tre anni di attività in una disciplina certamente non facile, ma altamente spettacolare.

Pesi: Cocco secondo all'internazionale di Velenje

Torneo internazionale junior di sollevamento pesi a Velenje (Slovenia) lo scorso mese. In rappresentanza della nostra regione è salito in pedana un giovane atleta, Francesco Cocco della Nuova Pesistica Triestina, della classe cadetti di 16 anni, che ha gareggiato con atleti della classe junior, anni 18-20 con molta più esperienza. Nella sua prima gara internazionale, il nostro atleta, nella categoria classe kg 54, si è classificato secondo e ha pure migliorato il suo record personale nell'esercizio dello strappo, che gli permetterà con il totale delle due alzate (strappo e lancio) di partecipare ai campionati italiani cadetti. Massimiliano Corradini, invece, ai campionati europei di Bershiba (Isr) si è dovuto fermare già nella sua seconda alzata in pedana causa un infortunio alle mani. Partito con 110 kg di strappo, alla seconda alzata con kg 115, purtroppo, terminava la sua gara.

PUGILATO / SETTE SFIDE DILETTANTISTICHE

La boxe dà spettacolo sul ring di San Giovanni

TRIESTE — Da circa trenta anni, a Trieste, il pugilato disertava le scene estive; a colmare la lacuna ci ha pensato la società «Pino Culot» allestendo una riunione all'aperto costituita da sette sfide, a carattere dilettantistico, sulla base delle tre riprese da tre minuti ciascuna. Teatro degli scontri il terreno di Viale Sanzio, una cornice atipica se vogliamo ma che non ha mancato di calamitare l'attenzione di molti appassionati, l'ennesimo segnale insomma di quanto la boxe da queste parti sia amata e aneli a perpetuare la gloria della tradizione giuliana.

Sul ring di San Giovanni a confronto alcune belle speranze del circuito pugilistico interregionale e della scuola d'oltre confine di Pola. Gli slavi hanno palesato, fatto tecnico un po' desueto, scarsa attitudine a saper incassare adeguatamente, sortendo quindi una sequela di k.o. tecnici e abbandoni a favore dei più agguerriti pugili locali. Grande assente Mauro Montesano, la fresca promessa triestina, neo campione italiano dilettanti terza serie, costretto a disertare causa un leggero infortunio; da lui comunque si attendono impegni ben più probanti.

A inaugurare le ostilità ci hanno pensato i giovani Raseni (Spc)-Nicola (Finc.), nella categoria novizi, match terminato pari. Nei superwelter, dilettanti terza serie, Calligaro (Apv) ha meritatamente vinto ai punti contro Skrijeli. Il riscatto dei pugili di Pola avveniva nello scontro della categoria mediomassimi, dove Druis costringeva alla resa il triestino Bidoli, della Spt, apparso per l'occasione troppo fuori misura. Netta superiorità nei medi di Vidoni a spese di Jouk mentre Stelio Crismani (E.P.) spegneva le velleità di Granbunda con k.o. tecnico alla terza ripresa nel match dei welter. L'isontino Suievic, pesi piuma, ha battuto per squalifica Bajrami mentre l'epilogo della riuscita serata pugilistica ha visto Sanavia, atleta veneto in procinto di passare professionista, ribadire le sue doti infliggendo il k.o. tecnico a Jounise, anch'egli di Pola.

Francesco Cardella

TROTTO / TERZA VITTORIA PER ROBERTO DESTRO

Laughin Hanover mette il turbo e fa il vuoto nel clou a Montebello

TRIESTE — Tutto al femminile il clou della calda serata trottistica a Montebello. Pur penalizzate di 20 metri le rappresentanti del «sesso debole» hanno furoreggiato, con Laughin Hanover che, una volta innestato il turbo, ha fatto il vuoto andando a vincere in 1.18.5 sui 2100 metri e con Pila Mat che negli ultimi 500 metri è sembrata una catapulta, scatenata nella sua rincorsa in quarta ruota dal fondo del plotone. Risultato che non fa una grinza pertanto, anche se dal primo nastro ci si aspettava qualcosina in più. Metallo Ks, che era... l'indiziato principale per rendere disagevole la rincorsa delle giumente a rincorrere, pur sistemato in rampa di lancio ottimale, al momento dello scatto di Laughin Hanover si è sgonfiato come una camera d'aria bucata da uno spillone, finendo poi addirittura all'ultimo posto.

Ci sono certamente maggiori scusanti per gli altri. Woodhill's Silk si è sorbita l'intero tragitto allo scoperto e all'epilogo ha fatto... retromarcia, Madison Lb è partito con il piede sbagliato, rompendo anche, e di conseguenza ha messo in difficoltà Oscar Max che partiva dietro a lui, mentre Ponte Petral (15.2 la partenza) è andato subito a condurre davanti a Mariachi Bi e Pancho Bi correndo dignitosamente, ma nulla potendo opporre quando Laughin Hanover prima e Pila Mat successivamente hanno aumentato i giri del loro motore.

Per Laughin Hanover seconda vittoria stagionale, per Robertino Destro quello con l'americana il secondo dei tre successi colti in una serata particolarmente propizia. In precedenza «Robicchio» era andato a segno con Principale Dbc sul doppio chilometro. Da 1.20 si esprimeva il figlio di Ambrosiana, che, dopo aver costretto alla capitolazione una generosa Pastura, doveva tirare fuori le unghie per sfuggire a Olari di Sgrei, che Esposito sta impiegando positivamente all'attesa. Terzo.., goal di Destro con Palas Db, predominante questo già ai 350 finali sulla veloce ma labile Notte di Note inghiottita questa poi dal gruppo degli inseguitori.

Dai tre successi di Destro passiamo alla doppietta senza affanni colta da Andrea Orlandi, che ha impiegato in precisi percorsi di avanguardia prima Sangria Bi e successivamente Run for Run. Il «barone» Vittorio Sciarrillo, invece, di centri non ne ha fatti alcuno, però nel suo palmarès troviamo addirittura quattro posti d'onore alle redini di Rolex Mf, Patty AA, Oyaho e Ream Mo, quest'ultimo particolarmente sfortunato per aver dovuto rendere a Riviera Kent (che poi vincerà in un significativo 1.18.6) vantaggio abissale causa un errore commesso sulla prima curva assieme a Rambo Giubell. Ream Mo ha poi inseguito alla grande, ma sul traguardo ancora mezza lunghezza lo ha diviso dalla sorprendente Riviera Kent.

Nell'invito sul miglio si è registrata la migliore velocità del convegno. A fornirla ci ha pensato il 6 anni Orbar, terzo in partenza con preciso abbrivo dalla seconda fila, e poi inesorabile nel trafiggere in retta d'arrivo Patty AA dell'amico Sciarrillo, alla quale non era sufficiente esprimersi in 1.18.4. Gagliardo Sial di Casei fra i 3 anni impegnati sul doppio chilometro. Il puledro di Mariano Belladonna ha preso sotto tiro il leader Santomas Lem già a 900 metri dal traguardo, lo ha mantenuto sotto pressione fino in dirittura e poi lo ha trafitto con un colpo di reni a fil di palo. Media di 1.19.7 per entrambi i protagonisti, terzo posto per Sales du Kras, che aveva... atterrato Saturday Sta sulla seconda curva, e appena quarto Scellino Ob, fallosо sulla prima piegata. Da favorito nella gentlemen Poldo Val non ha potuto affrancare il pronostico dopo aver rimediato un errore in fase di stacco ed essere andato a condurre su Orley in 300 metri. Lo stesso Orley ritornava sul sauro in dirittura e lo piegava di giustezza nelle mani di Fabio Dante in 1.19.2.

Mario Germani

E Pilat Mat nel finish precede Ponte Petral

Premio Varese (metri 1660): 1) Orley (F. Dante). 2) Poldo Val. 3) Parist. 7 part. Tempo al km 1.19.2. Tot.: 126; 23, 15; (108). Tris Montebello: 150.000 lire. **Premio Milano** (metri 2060): 1) Sial di Casei (M. Belladonna). 2) Santomas Lem. 3) Sales du Kras. 7 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 75; 34, 18; (42). Tris Montebello: 170.200 lire. **Premio Pavia** (metri 2080): 1) Principale Dbc (R. Destro jr.). 2) Olari di Sgrei. 3) Pastura. 9 part. Tempo al km 1.20. Tot.: 30; 18, 17, 18; (129). Tris Montebello: 63.600 lire. **Premio Mantova** (metri 1660): 1) Sangria Bi (A. Orlandi). 2) Sky Effe. 3) Superba Sama. 12 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 17; 14, 22, 24; (36). Tris Montebello: 77.500 lire. **Premio Brescia** (metri 1660): 1) Riviera Kent (A. Lo Cascio). 2) Ream Mo. 3) Ronni Fb. 8 part. Tempo al km 1.18.6. Tot.: 284: 49, 15, 29; (104). Tris Montebello: 877.200 lire. **Premio Lombardia** (metri 2080): 1) Laughin Hanover (R. Destro jr.). 2) Pila Mat. 3) Ponte Petral. 9 part. Tempo al km 1.18.5. Tot.: 39; 15, 21, 17; (212). Tris Montebello: 287.900 lire. **Premio Como** (metri 1660): 1) Run for Run (A. Orlandi). 2) Rolex Mf. 3) Ros Conterosso. 11 part. Tempo al km 1.19.5. Tot.: 33; 18, 16, 17; (48). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 23.200 per 500 lire. Tris Montebello: 34.800 lire.

BASEBALL / L'ALPINA TERGESTE INTANTO BALZA IN TESTA ALLA CLASSIFICA DI SERIE B

Castenaso e Panthers si dividono il bottino

Castenaso	8
Black Panthers	6

Castenaso	0
Black Panthers	2

CASTENASO — Così come all'andata anche della terza e quarta giornata di ritorno del campionato di serie A2 di baseball Amatori Castenaso e Black Panthers si sono divise la posta in palio. Sul diamante emiliano le due formazioni hanno dato vita a due incontri davvero avvincenti e se nella prima partita sono stati i padroni di casa ad avere la meglio, vincendo per 8 a 6, nella seconda è stata la compagine di Ronchi dei Legionari a segnare sul proprio taccuino un successo strappato dopo nove tiratissimi inning con il risultato di 2 a 0. E se nel primo appuntamento, poi, sono stati i sei errori commessi dalla difesa ronchese a dare il via libera alle mazze del Castenaso, nel secondo tutto si è risolto all'ultima ripresa con un doppio di Enrico Cecotti e un fuoricampo firmato da Mauro Berini. Poteva essere un en plein del nove di Franck Pantoja contro il Castenaso.

Nella prima gara, con Andrea Cossar sul monte di lancio (l'atleta è stato convocato con la nazionale juniores per i mondiali di Boston che si svolgeranno dal 9 al 20 agosto), non sono bastate le 15 valide per portare a casa un risultato utile. Nella seconda, invece, va sicuramente segnalata la "no hit" del lanciatore Denis Bratovich.

Alpina Tergeste	9
Junior Parma	7

Alpina Tergeste	10
Junior Parma	0

TRIESTE — Due vittorie contro la capolista Junior Parma, più precisamente la dodicesima e la tredicesima consecutiva, e l'Alpina Tergeste balza in testa alla classifica del campionato di serie B di baseball. Per la compagine di Roberto Cecotti quella di sabato è stata una giornata memorabile. Nel primo dei due appuntamenti, con gli under Sardi, Marussich e Pilat sul monte, i triestini hanno fatto loro il punteggio per 9 a 7, mentre nel secondo è stato ancora più facile e l'incontro si è chiuso anzitempo, per manifesta inferiorità, con il risultato di 10 a 0.

Sul monte Cecotti ha schierato i soliti Zanolla e Vergine e le performance prodotte dai due sono state ancora una volta di alto livello. Da segnalare, poi, l'ottima prestazione di Tropeano. Ora la compagine triestina, che è prima a tutti gli effetti in virtù dei risultati acquisiti negli scontri diretti con i parmensi, ha tutta la responsabilità di proseguire sulla strada tracciata. «La squadra c'è e i risultati prodotti fino a questo punto premiano gli sforzi fatti da tutti e sono i frutti di un duro lavoro condotto nel corso delle settimane. Sono contento — ha commentato Cecotti — e so che potremo dare ancora molto fino alla fine della stagione».

Luca Perrino